



# STORIA

*Uno studio sul Dolore*

# DI TRE RE

*Gene Edwards*

*Ai Cristiani dal cuore rotto,  
sfuggiti a una leadership autoritaria,  
in cerca di conforto, guarigione e speranza.  
Che tu possa in qualche modo rialzarti  
e camminare con Colui che è libertà.*

*A tutti cristiani dal cuore spezzato:  
che tu possa guarire così profondamente  
da poter ancora rispondere alla chiamata  
di Colui che ci chiede tutto,  
perché Lui è il tutto!*

## ***Prefazione alla Seconda Edizione***

QUANDO SCRISSE PER LA PRIMA VOLTA *Storia di Tre Re*, sarei stato incoraggiato nel sapere che sarebbe sopravvissuto abbastanza da passare per due o tre ristampe. Avevo completamente sottostimato il numero dei cristiani devastati, sparsi nel mondo intero. Una audience molto più ampia di quella che immaginavo ha afferrato questo libro. E' una audience composta da cristiani danneggiati dalle divisioni ecclesiastiche e da scontri "Cristiano a Cristiano".

Sono stato un po' sorpreso dalla diffusione di questo libro e dal fatto che una tale diffusione è stata a livello mondiale. Il gran numero di operai Cristiani che hanno ordinato questo libro a casse, per distribuirlo alla propria gente, è solo una piccola parte del fenomeno. Il fatto che *Storia di due Re* sia diventato una rappresentazione teatrale e che sia stato letto pubblicamente dai pulpiti ha cambiato la mia sorpresa in totale meraviglia.

Naturalmente, nel cristianesimo c'è un grande

realtà di dolore e ferite che raramente è considerata o nei confronti della quale si ministra. Spero che questo libro, così come *Letters to a Devastated Christian* (Lettere a un Cristiano Devastato), *Crucified by Christian* (Crocifisso dai Cristiani) e *The Prisoner in the Third Cell* (Il Prigioniero nella Terza Cella) ministrino a questi bisogni.

## *Prefazione dell'Autore*

PERCHÈ QUESTO LIBRO? E QUAL'È IL SUO PROPOSITO? La risposta potrebbe forse risalire alla mia casella postale. In qualità di ministro, che riceve corrispondenza da cristiani di tutto il mondo, ho notato, alcuni anni fa, un crescente numero di lettere mandate da cristiani devastati dal movimento autoritario che è diventato così popolari in molti gruppi evangelici. Alla fine si stabilisce una reazione a questo concetto totalitario. Un esodo di massa si è presto verificato. Le storie raccontate da questi fuggitivi spirituali sono spesso terribili e a volte incredibili. Non sono affatto sicuro che sia la dottrina in se stessa a causare una così ampia carneficina o una pratica inappropriata di essa. Qualunque cosa sia, nei miei lunghi anni come ministro Cristiano Evangelico, non ho mai visto nessun'altra cosa che abbia danneggiato i credenti tanto profondamente. Le sue rovine sembrano universali e il recupero quasi impossibile.

Questo libro rappresenta la mia preoccupazione

per questa moltitudine di cristiani confusi, spezzati dentro e spesso amareggiati, che si ritrovano nel caos spirituale e che annaspano per trovare anche un solo bagliore di speranza e conforto.

Questo libro, spero, servirà in qualche piccolo modo a soddisfare questo bisogno.

C'è una cosa, caro lettore, che questo libro non intende essere. Non intende essere un'altra palla del tuo cannone per meglio distruggere i tuoi avversari, qualunque sia la tua veduta. Sarebbe deplorabile che sia trattato in modi così arcani e brutali. Questo libro è inteso per la guarigione individuale e per una ritirata privata.

Spero che questo volume risuoni una nota di speranza, anche se percepibile come a grande distanza.

Gene Edwards

*Hanno fatto dei re,  
ma non secondo il mio volere;  
hanno designato capi,  
ma a mia insaputa ...*

OSEA 8:4

*Bene, caro lettore, com'è bello essere di nuovo in tua compagnia. E' un privilegio trascorrere insieme questo tempo. Grazie per incontrarci qui, e suggerisco di entrare in sala, visto che le luci già si abbassano.*

*Ci sono due poltrone riservate a noi non lontano dal palco scenico. Affrettiamoci a prender posto.*

*Capisco che la storia è un dramma. Confido, comunque, che non la troverai triste.*

*So che la storia si presenta in due parti. Nella prima troveremo un vecchio re, di nome Saul, ed un giovane pastore di nome Davide. Nella seconda parte troveremo ancora un vecchio re ed un giovane uomo. Ma stavolta il vecchio re è Davide e il giovane uomo è Absalom.*

*Questa storia è un ritratto (potresti chiamarlo piuttosto un rozzo schizzo a carboncino) di sottomissione e autorità nel Regno di Dio.*

*Ah! ... si spengono le luci e gli attori sono già in posizione. Il pubblico si è acquietato. Il sipario si alza ... la nostra storia è cominciata.*



## ***Prologo***

L'ONNIPOTENTE, l'Iddio vivente si rivolse a Gabriele dandogli un comando:

“Vai, prendi queste due scintille della mia essenza. Ci sono due destini che aspettano. Ad ognuno di questi due destini non ancora nati dai una parte di me”.

Portando due pulsanti e risplendenti raggi di Vita, Gabriele aprì la porta nel reame fra due universi e scomparve. Si fermò nella Sala dei *Destini non ancora Nati*.

Gabriele disse: “Ho qui due porzioni della natura di Dio. La prima è il manto della sua natura. Quando te lo avvolgi attorno ti riveste del respiro di Dio. Come l'acqua attornia un uomo immerso in mare, allo stesso modo il suo respiro ti avvolge. Con questo, *il respiro divino*, avrai la sua potenza – potenza di soggiogare eserciti, di svergognare i nemici di Dio e di realizzare la sua opera sulla terra. Ecco la potenza di Dio come un dono. Ecco l'immersione nello Spirito”.

Un destino si fece avanti: “Questa porzione di Dio è per me”.

“Vero” rispose l'angelo. “E ricorda, chiunque riceve una così grande porzione di potenza sarà certamente conosciuto da molti. Prima che si completi il tuo pellegrinaggio sulla terra, il tuo vero carattere sarà conosciuto. Sì, sarà *rivelato* attraverso questa potenza. Questo è il destino di coloro che desiderano e maneggiano questa porzione, perché tocca solo la persona esteriore, senza influenzare l'interiore nemmeno di un briciolo. La potenza esteriore rivelerà sempre le risorse interiori o la loro mancanza”.

Il primo destinato ricevette il suo dono e si ritirò.

Gabriele parlò di nuovo:

“Ho qui il secondo di due elementi del Dio vivente. Non è un dono ma una eredità. Un dono lo si indossa sulla persona esteriore; un'eredità è piantata in profondità – come un seme. Eppure, anche se è un così piccola realtà, essa cresce e nel tempo riempie l'intera persona interiore”.

Un altro destino si fece avanti: “Credo che questo elemento debba essere mio, per il mio pellegrinaggio terrestre”.

“Vero”, rispose l'angelo nuovamente, “devo dirti che ciò che ti è stato dato è qualcosa di glorioso –

l'unico elemento in tutto l'universo che può cambiare il cuore dell'uomo. Eppure, anche questo elemento di Dio non può adempiere il suo compito, né crescere e riempire il tuo essere interiore a meno che non è ben combinato. Deve essere abbondantemente mischiato con pene, dolori e schiacciamenti”.

Il secondo destinato ricevette l'eredità e si ritirò.

Accanto a Gabriele sedeva l'angelo del Registro, Egli annotò accuratamente nel suo libro mastro il rapporto dei due destini.

“Cosa diventeranno questi due destini, dopo che avranno attraversato la porta per l'universo visibile?”

Gabriele rispose quietamente: “Ognuno di essi, al suo tempo, sarà re”.

# **PARTE 1**

# *Capitolo 1*

IL FIGLIO PIÙ GIOVANE di ogni famiglia porta con sé due tratti distintivi: è considerato capriccioso e disinformato. Di solito poco ci si aspetta da lui. Inevitabilmente, finisce col mostrare minori caratteristiche di leadership rispetto agli altri componenti della famiglia. Come bambino non può mai dirigere nessuno. Deve solamente seguire, perché non ha alcuno più giovane sul quale praticare la propria leadership.

Oggi è proprio così. Così era pure tremila anni fa, in un villaggio chiamato Bethlehem, in una famiglia di otto figli maschi. I primi sette figli di Jesse lavoravano vicino la fattoria del loro padre. Il più giovane era mandato a zozzo fra le montagne, a pascere il piccolo gregge di famiglia.

In quelle escursioni pastorali, il figlio più giovane portava sempre due cose con sé: una fionda ed un piccolo strumento simile a una chitarra. Il tempo libero per un pastore è abbondante sui rigogliosi

altopiani in cui le pecore possono pascolare per giorni sullo stesso prato. Però, man mano che il tempo passava, e i giorni diventavano settimane, il giovane si sentiva tutto solo. La mancanza di amici, che covava sempre in cuore, si ingigantiva a volte. Spesso piangeva, suonava moltissimo la sua arpa. Aveva una buona voce e a volte cantava. Quando ciò non riusciva a confortarlo, raccoglieva un mucchio di pietre e, ad una ad una, le lanciava con la fionda verso un qualche albero poco distante, con una passione simile alla furia.

Quando il mucchio di pietre era stato depredato, si avvicinava all'albero bersagliato, rammucchiava le sue pietre e sceglieva un frondoso nemico a distanze sempre maggiori.

Si cimentò in molte di queste battaglie solitarie.

Questo pastore-cantante-fromboliere, amava anche il suo Signore. La notte, mentre le pecore giacevano addormentate e lui sedeva a fissare il fuoco morente, pizzicava la sua arpa, rompendo la quiete della notte. Cantava gli antichi inni di fede dei suoi patriarchi. Mentre cantava piangeva e mentre piangeva si apriva spesso ad una lode incondizionata – oltre i monti in lontananza si diffondevano le sue lodi, miste a lacrime, innalzandosi sopra le cime più alte,

fino a raggiungere l'orecchio di Dio.

Quando il giovane pastore non lodava e quando non piangeva coccolava ad una ad una le pecore e gli agnelli. Quando gregge non lo teneva occupato, roteava la sua fedele fionda e la ruotava ancora e ancora, finché non era in grado di dirigere ogni pietra dritta contro il suo bersaglio.

Una volta, mentre cantava a pieni polmoni davanti a Dio, agli angeli, alle pecore e alla nuvole passanti, individuò un nemico: un grande orso! Balzò in avanti. Si ritrovarono lanciati entrambi verso lo stesso piccolo oggetto, un agnello che si cibava ignaro presso un ricco cespuglio d'erba verde. Il giovane e l'orso si fermarono a mezza strada fissandosi faccia a faccia. Mentre la mano andava istintivamente alla bisaccia in cerca di una pietra, il giovane realizzò: “Perché non ho paura alcuna?”

Nel frattempo, fulminee e potenti zampe marroni si caricarono sul pastore con schiumosa follia. Spinto dall'ardore giovanile, il ragazzo pose la pietra al cuoio e subito una liscia pietra fischiò nell'aria per colpire quel carico.

Alcuni momenti dopo, l'uomo – non più così giovane come un momento prima – prese l'agnellino e

disse: “Io sono il tuo pastore, e Dio è il mio!”.

E così, a lungo nella notte, egli tessé in un canto la saga di quel giorno. Lanciò quell'inno al cielo ancora e ancora, finché ne insegnò la melodia e le parole ad ogni angelo che aveva orecchie. Essi, a loro volta, divennero i custodi di questo meraviglioso canto e lo passarono come curativo balsamo ad ogni uomo e ogni donna dal cuore rotto in ogni età a venire.



## *Capitolo 2*

UNA FIGURA IN LONTANANZA gli correva incontro. Crebbe e divenne suo fratello. “Corri!” gridò il fratello, “corri con tutte le tue forze, io sorveglierò il gregge”.

“Perché?”

“Un vecchio, un saggio. Lui vuole incontrare tutti gli otto figli di Jesse, ed ha visto tutto tranne te”.

“Ma, perché?”

“Corri!”

Così Davide corse. Si fermò abbastanza da recuperare il fiato e poi, col sudore grondante sulle guance cotte dal sole, il viso rosso come i suoi capelli riccioluti, entrò in casa di suo padre, registrando con gli occhi qualunque cosa davanti alla sua vista.

Il figlio più giovane di Jesse rimase lì ... alto e forte, ma più agli occhi del curioso vecchio gentiluomo che a chiunque altro persona presente in quella

stanza. Amici e parenti non possono mai dire quando un uomo è giunto a maturità, neanche guardandolo dritto in faccia. L'anziano visitatore lo vide. E vide qualcosa in più. In un modo che neppure lui comprendeva, quel saggio sapeva ciò che Dio sapeva.

Dio aveva intrapreso per tutto il regno uno scrutinio casa per casa, in cerca di qualcuno molto speciale. Come risultato di tale scrutinio il Signore Dio Onnipotente aveva scoperto che questo frombolieretrovatore amava il suo Signore con un cuore più puro di chiunque altro nel sacro suolo di Israele.

“Inginocchiati” disse l'anziano barbuto dai lunghi capelli brizzolati. Quasi regalmente, per uno che non era mai stato in quella particolare posizione, Davide s'inginocchiò e sentì dell'olio spandersi sul suo capo. Da qualche parte, in una delle celle della sua mente etichettata come “Informazioni dell'infanzia” trovò un pensiero: *“questo è quello che gli uomini fanno per conferire regalità! Samuele sta facendo di me un ... cosa?”*

Le parole ebraiche erano inconfondibili; anche i bambini le conoscevano:

“Ecco l'unto del Signore!”

Un giorno straordinario per il giovane uomo,

non diresti? Quindi troverai strano che questo rimarchevole evento condusse il giovane non al trono ma ad una decade di sofferenza ed agonia infernale? Quel giorno Davide fu iscritto, non al lignaggio della regalità, ma alla scuole del cuore rotto.

Samuele ritornò a casa. I figli di Jesse, tranne uno, andarono alla guerra. E il più giovane, non ancora maturo per la guerra, ricevette una promozione in casa di suo padre ... da pastore a messaggero. Lui adempì i suoi compiti fedelmente

In una delle sue visite al fronte di battaglia, uccise un altro orso nello stesso identico modo in cui aveva fatto prima. Quest'orso, comunque, era alto nove piedi e portava il nome di Goliath. A causa di questo raro gesto eroico, Davide si ritrovò ad essere un eroe popolare.

E alla fine si ritrovò nel palazzo di un re insano. Ed in circostanze che erano insane tanto quanto lo era il re, il giovane uomo avrebbe imparato molte indispensabili lezioni.

## *Capitolo 3*

DAVIDE CANTAVA PER IL RE IMPAZZITO.

Cantava spesso. La musica aiutava molto il vecchio; o almeno così sembrava. E per tutto il palazzo, quando Davide cantava, nei corridoi tutti si fermavano, tendendo l'udito in direzione della camera del re, e ascoltavano con meraviglia. Come poteva un uomo così giovane possedere una musica e delle parole così potenti?

Il preferito di ciascuno sembrava essere il canto insegnatogli dal piccolo agnellino. Amavano quel conto così come gli angeli l'amavano.

Ciò nonostante il re continuava ad essere matto, e quindi era geloso. O forse era qualcos'altro? Ad ogni modo, Saul si sentiva minacciato da Davide, come lo si sentono spesso i re quando c'è al loro seguito un un giovane popolare e promettente. Il re inoltre capiva, come Davide sapeva, che un giorno questo ragazzo avrebbe potuto avere la sua poltrona.

Ma sarebbe asceso al trono lealmente o con qualche brutto tiro?

Saul non lo sapeva. Questa domanda era una delle cose che lo facevano ammattire.

Davide era incastrato in una triste posizione. Sembrava comunque aver compreso fino in fondo il dramma in cui era stato intrappolato. Sembrava aver capito qualcosa che pochi fra i più saggi del suo tempo potevano capire. Qualcosa che ai nostri giorni, in cui gli uomini sono ancor più saggi, ancora meno persone riescono a realizzare.

E che cos'è?

Dio non aveva – ma voleva tanto avere – uomini e donne che conoscessero il dolore.

Dio voleva un vaso rotto.

## *Capitolo 4*

IL RE MATTO VEDEVA DAVIDE come una minaccia al regno *del Re*. Saul non comprendeva che, a Dio si doveva lasciar la decisione di quale regno dove sopravvivere a quale minaccia ... Non sapendo ciò, Saul fece ciò che i re impazziti fanno: scagliò su Davide una lancia. Oh, Lui poteva farlo: era il Re. I re possono fare cose del genere. Tutti sanno che i re hanno il diritto di fare cose simili; e lo fanno quasi sempre. I re si arrogano il diritto di scagliar lance. Tutti sanno che i re ne hanno il diritto. Tutti lo sanno molto, molto bene. E come lo sanno? Perché il re così ha affermato – molte, molte volte.

E' possibile che questo re ammattito fosse il *vero* re, proprio l'unto del Signore?

E che dire del tuo re? É l'unto del Signore? Forse lo è, o forse no. Nessuno può saperlo di sicuro. Gli uomini dicono di esserne sicuri – persino *certi*. Ma non lo sono. Loro non sanno. Dio sa – ma non lo dirà.

Se il tuo re è davvero l'unto del Signore, e se anche lui *scaglia lance*, allora si che ci sono alcune cose che *puoi* sapere, ed esserne sicuro:

Il tuo re è completamente matto;

E' un re secondo l'ordine del Re Saul.

## *Capitolo 5*

DIO HA UN'UNIVERSITÀ. E' una piccola scuola. Pochi vi s'iscrivono e ancora meno vi si laureano. Davvero molto, molto pochi.

Dio ha questa scuola perché non ha uomini e donne dal cuore rotto. Ha invece tanti altri tipi di persone. Ha persone che affermano di avere l'autorità di Dio ... e non ce l'hanno – persone che affermano di avere il cuore rotto ... e non ce l'hanno. Persone che *hanno* l'autorità di Dio, ma sono *matte e senza* un cuore rotto. Ed ha, sfortunatamente, una gran mistura di persone con situazioni a queste intermedie. Di questi tipi né ha in abbondanza, ma di uomini e donne dal cuore rotto quasi nessuno.

Perché ci sono così pochi studenti nella sacra scuola divina della sottomissione e del cuore rotto? Perché tutti gli studenti in questa scuola devono patire molti dolori. E come puoi immaginare, è spesso il dominatore senza un cuore rotto (che Dio sovranamente sceglie) che somministra il dolore.



Davide fu un tempo studente in questa scuola, e Saul fu il modo scelto da Dio per frantumare il cuore Davide.

Mentre il re peggiorava la sua pazzia, Davide cresceva nella comprensione. Lui sapeva che Dio lo aveva posto nel palazzo del re, sotto una vera autorità.

Era *vera* l'autorità del re Saul? Sì! L'autorità scelta da Dio; *scelta per Davide*. Un'autorità senza un cuore rotto, sì, ma divinamente ordinata, nonostante tutto.

Sì, questo è possibile.

Davide trattenne il fiato, si sottomise al suo re ammattito e si addentrò nel sentiero del suo inferno terrestre.

## *Capitolo 6*

DAVIDE AVEVA UNA DOMANDA: Cosa fai se qualcuno ti scaglia una lancia contro?

Ti sembra strano che Davide non conoscesse la risposta a questa domanda? Dopo tutto, chiunque altro al mondo sa cosa fare quando una lancia ti è tirata contro. Perché raccogli la lancia e la rispediti indietro al mittente.

“Quando qualcuno ti scaglia una lancia, Davide, solo staccala dal muro e tiragliela indietro. Tutti gli altri fanno così, puoi starne certo”.

E nel compiere questo piccolo gesto di tornare colpi di lancia proverai molte cose: Sei coraggioso; Prendi posizione per la giustizia; Ti opponi vigorosamente all'errore; Sei un duro e non ti si può prevaricare; Non tolleri l'ingiustizia o i maltrattamenti. Sei il difensore della fede, il custode della fiamma, lo smascheratore di tutte le eresie. Non permetti a nessuno di maltrattarti. Tutti questi attributi, poi, si combinano insieme per provare che anche tu sei un candidato per la regalità. Sì, forse sei

*tu l'unto del Signore.*

... Secondo l'ordine di Re Saul!

C'è anche la distinta possibilità che, un ventennio dopo la tua incoronazione, sarai il più incredibilmente abile tiratore di lance di tutto il reame. E a questo punto anche ... completamente pazzo.

## *Capitolo 7*

DIVERSAMENTE DA CHIUNQUE ALTRO nella storia del tiro delle lance, Davide *non* sapeva cosa fare quando gli veniva tirata una lancia addosso. Egli non ricambiò il colpo di lancia di Saul. Né si creò lance personali per tirarle in giro. C'era qualcosa di diverso in Davide. Tutto ciò che fece fu semplicemente schivare il colpo.

Cosa può fare un uomo, specialmente un giovane, quando il re decide di usarlo come bersaglio per la pratica del tiro a segno? Che succede se il giovane decide di non tornargli il complimento?

Per prima cosa, deve fingere di non vedere le lance. Anche quando gli arrivano dritte addosso. Secondo, deve imparare a tuffarsi molto velocemente. E per ultimo, deve far finta che non sia accaduto niente.

Puoi dire facilmente quando qualcuno è stato colpito da una lancia. Assume una profonda sfumatura di amarezza. Davide però non l'ebbe mai! Gradualmente scoprì un segreto molto ben custodito.

Scoprì tre cose che lo protessero dall'essere colpito.

Uno: non imparare mai nulla dell'arte tanto in voga e facilmente praticabile del tiro delle lance.

Due: Stai lontano dalla compagnia di tutti i tiratori di lance.

Tre: Tieni la bocca decisamente chiusa.

In questo modo le lance non ti uccideranno mai, anche quando ti trafiggono il cuore.

## *Capitolo 8*

IL MIO RE È MATTO, o almeno è questo il modo in cui lo vedo io. Cosa posso fare?

Primo, riconosci questo fatto immutabile: non puoi stabilire (nessuno di noi lo può fare) chi è l'unto del Signore e chi no. Alcuni re, che tutti reputano essere secondo l'ordine di Saul, sono in realtà secondo l'ordine di Davide. Ed altri che tutti reputano essere secondo l'ordine di Davide, appartengono in realtà all'ordine del re Saul. Chi ha ragione? Chi conosce la realtà? Quale voce ascolterai? *Nessun uomo* è tanto saggio da poter risolvere questo enigma. Tutto ciò che possiamo fare è andare in giro ponendoci questa domanda:

“Quest'uomo è l'unto del Signore? E se lo è, può essere secondo l'ordine di Re Saul?”

Memorizza bene questa domanda. Potresti trovarti nella condizione di ritrovarla diecimila volte sul tua bocca. Specialmente se ti trovi nel reame di un

re che potrebbe essere semplicemente matto.

Porsi la domanda può non sembrare così difficile, ma lo è. Specialmente quando stai piangendo così tanto ... e stai scansando lance ... e sei tentato di ricambiare il colpo ... e sei incoraggiato dagli altri a fare proprio così; E tutta la tua razionalità, lucidità e logica e intelligenza e buon senso concordano in tal senso. Ma in mezzo alla tua frustrazione e alle lacrime, ricordarti che conosci solo la domanda e non la risposta.

Nessuno conosce la risposta.

Solo Dio.

Ma lui non la rivela *mai*.

## *Capitolo 9*

“NON MI È PIACIUTO QUEST'ULTIMO CAPITOLO. Ha solo rasentato il problema. Io mi trovo nella situazione di Davide, e sono in agonia. Cosa dovrei fare quando il regno in cui mi trovo è governato da un re branditore di lance? Devo andarmene? Se sì, come farlo? Cosa fa un uomo preso in mezzo ad una gara di lance?”

Beh, se non ti piace la *domanda* trovata nel capitolo precedente, non ti piacerà la *risposta* che troverai in questo.

La risposta è: “Fatti trafiggere”.

“Ma qual'è il bene nell'essere colpiti da una lancia?”

Punti gli occhi su Re Saul sbagliato. Fino quando rimani a guardare il tuo re, lo accuserai, e accuserai solo lui per il tuo presente inferno. Ma stai attento, perché Dio ha i *suoi* occhi puntati su un altro Re Saul. Non quello fisico, che è posto lì a tirarti contro



le sue lance. No, Dio sta guardando un *altro* Re Saul; uno cattivo quanto lui – se non peggiore.

Dio sta guardando al Re Saul nascosto in *te*.

“In *me*?!”

Saul ce l'hai nel sangue, è nel midollo delle tue ossa; Costituisce le stessa carne e i muscoli del tuo cuore. E' amalgamato nella tua anima. Abita nel nucleo dei tuoi atomi.

Il Re Saul è una stessa cosa con te!

*Tu sei Re Saul!*

Lui respira nei polmoni e palpita nel petto di noi tutti. C'è un solo modo per liberarci di lui: deve essere annientato.

Potresti non considerarlo un complimento, ma per lo meno adesso lo sai perché Dio ti ha posto sotto qualcuno che potrebbe essere Re Saul.

Davide il pastore sarebbe cresciuto per diventare Re Saul II, a meno che Dio non avesse estirpato Saul dal suo cuore. Quest'operazione, comunque, richiese anni e fu un'esperienza brutale che quasi uccise il paziente.

E quale fu il bisturi e la pinze che Dio usò per

rimuovere il Saul interiore? Dio usò il Saul esteriore.

Il Re Saul cercò di distruggere Davide, ma il suo unico successo fu quello di diventare lo strumento di Dio per mettere a morte il Saul che si aggirava nelle caverne dell'anima di Davide. Sì, in questo processo Davide fu virtualmente distrutto, ma ciò era necessario. Altrimenti il Saul in lui sarebbe sopravvissuto.

Davide accettò questo destino, abbracciò le crudeli circostanze. Non alzò al sua mano né fece resistenza. Né fece uno spettacolo della sua propria devozione. Silenziosamente, privatamente, egli portò la sofferenza dell'umiliazione. A causa di ciò fu profondamente ferito, il suo essere interiore fu completamente mutilato, la sua personalità fu alterata. Quando le ferite si rimarginarono, Davide era difficilmente riconoscibile.

Non eri soddisfatto con la domanda dell'ultimo capitolo? E' probabile che non ti sia piaciuta la risposta di quest'ultimo.

A nessuno di noi piace.

Tranne che a Dio.

## ***Capitolo 10***

COM'È CHE UNO SA quando è giunto il tempo di lasciare l'unto del Signore – specialmente se l'unto del Signore è secondo l'ordine di Re Saul?

Davide non fece mai questa decisione. L'unto del Signore la fece per lui. Il decreto dello stesso re decise la questione!

“Cacciatelo; uccidetelo come un cane”.

Solo allora Davide se ne andò. Non se ne andò ... lui fuggì. Ed anche allora non pronunciò una parola, né alzò una mano contro Saul. E per favore nota questo: Davide non divise il regno quando decise di partire. Non prese parte della popolazione con se. Se ne andò da *solo*.

Da solo. *Tutto* solo. Re *Saul II* non fa mai una cosa simile. Lui si prende sempre quelli che “insistono a camminar con lui”.

Si, le persone insistono nel voler venire con te,

non è forse vero? Sono disposte ad aiutarti per stabilire in regno di Re Saul II.

Tali uomini non hanno *mai* il coraggio di andarsene da soli.

Ma Davide se ne andò da solo. Come vedi, il vero unto del Signore può andarsene da solo.

C'è *un* solo modo per andarsene da un regno:

*Da solo.*

Tutto solo.

## *Capitolo 11*

LE CAVERNE NON SONO IL POSTO IDEALE per tirarti su di morale. C'è una certa monotonia in esse, non in porta quante ne abbia abitate. Buie. Umide. Fredde. Puzzolenti. Una grotta diventa anche peggio quando tu ne sei l'unico abitante ... e senti a distanza i cani abbaiarti dietro.

Ma, a volte, quando i cani e i cacciatori non erano vicini, il fuggitivo cantava. Cominciava piano, poi alzava la voce, cantando il canto che l'agnellino gli aveva insegnato. Le pareti della caverna riecheggiavano ogni nota, proprio come facevano un tempo quelle lontane montagne. La musica riecheggiava nella profonda oscurità della caverna e subito diventava un coro che rispondeva al suo canto.

Adesso aveva ancora meno di quanto era un pastorello, perché ora non aveva una cetra, non aveva il sole e neppure la compagnia del gregge. La memoria della vita di corte svanì. Le più grandi ambizioni di Davide adesso non giungevano più in alto di un

bastone da pastore. *Tutto* gli era stato frantumato, portato via.

Lui cantava tantissimo.

E accompagnava ogni nota con una lacrima.

Com'è stano, invero, quello che la sofferenza concepisce ...

Lì, in quelle grotte, soffocato nel dolore del suo canto, e nel canto del suo dolore, Davide divenne il più grande inno mai scritto e il più grande consolatore di cuori rotti che il mondo abbia mai conosciuto.

## ***Capitolo 12***

DAVIDE CORREVA – attraverso campi zuppi e giù per alvei scivolosi. A volte i cani gli arrivarono vicini; a volte lo *trovarono*. Ma i suoi piedi rapidi, i fiumi e le pozze d'acqua lo celavano. Prendeva il suo cibo dai campi, scavava radici dal ciglio delle strade, dormiva sugli alberi, si nascondeva in pozzi, strisciava fra rovi e fango. Corse per giorni – non pensando di fermarsi o di mangiare. Dissetandosi della pioggia, mezzo nudo e infangato, proseguì camminando, inciampando, strisciando, artigliando.

Adesso le grotte gli sembravano castelli e le pozze case.

Nei tempi andati, le madri dicevano ai loro figli che se non si fossero comportati bene sarebbero finiti come l'ubriacone del villaggio. Ma adesso non più. Ora avevano una storia migliore, una ancor più spaventosa: “Fai il bravo o finirai come l'uccisore del gigante”.

A Gerusalemme, quando i maestri insegnavano agli studenti che bisogna essere sottomessi al re ed onorare l'unto del Signore, Davide era la parabola che raccontavano: “Vedete, questo è quello che Dio fa agli uomini ribelli”.

I giovani ascoltatori rabbrivivano al pensiero e si ripromettevano fermamente di non aver mai nulla a che fare con la ribellione.

Così era allora, così è adesso e così sarà per sempre.

Più tardi, Davide avrebbe raggiunto una terra straniera e una piccola – molto, molto piccola – misura di salvezza. Ma anche lì fu temuto, odiato, raggirato, e fu vittima di un complotto. Molta volte vide l'omicidio faccia a faccia.

Furono queste le ore più oscure di Davide. Noi le conosciamo come i giorni del preludio al suo regno, ma lui no. Lui poteva presumere che questo fosse il suo destino per sempre.

La sofferenza era un parto. L'umiltà stava venendo alla luce.

Secondo le misure umane era un uomo distrutto; dal punto di vista del cielo era un uomo dal cuore rotto.



## *Capitolo 13*

ALTRI DOVETTERO FUGGIRE, man mano che la follia del re si accresceva. Prima uno, poi tre, poi dieci e alla fine a centinaia. Dopo aver vagato a lungo, alcuni di questi fuggitivi andarono a cercare Davide. Non lo avevano visto da molto, molto tempo!

La verità è che quando lo videro non lo riconobbero. Era cambiato: la sua personalità, la sua disposizione, tutto il suo essere era stato alterato. Parlava di meno, amava Dio di più. Cantava diversamente. Non avevano mai sentito quei canti prima. Alcuni erano amabili oltre ogni parola, altri gelavano il sangue nelle vene.

Quelli che lo trovarono e decisero di essere sui compagni d'esilio erano una folla triste e di basso valore: ladri, bugiardi, mormoratori, criticoni, uomini ribelli dal cuore ribelle. Erano accecati dall'odio contro il re, e quindi anche contro ogni forma di autorità.

Sarebbero stati dei piantagrane anche in paradiso, se mai ci fossero potuti entrare.

Davide non li guidava; non condivideva le loro attitudini. Eppure, senza averne alcun invito cominciarono a seguirlo.

Lui non parlò mai di autorità; non parlò mai di sottomissione. Ma ognuno di loro si sottomise. Egli non stabilì alcuna regola. *Legalità* è un termine che non si trova nel vocabolario dei fuggitivi. Ciò nonostante tutti loro ripulirono la loro vita esteriore. Gradualmente, anche la vita interiore cominciò a cambiare.

Non temevano la sottomissione o l'autorità. Non pensarono neppure a un tale concetto, e ancor meno discussero di esso. E allora, perché lo seguivano? Per l'esattezza non era proprio un seguire. Era solo che lui era ... beh ... Davide! Questo non aveva bisogno di ulteriori spiegazioni.

E così, per la prima volta, un vero regno conobbe la sua nascita.

## *Capitolo 14*

“PERCHÈ, DAVIDE, PERCHÈ?”

Il luogo era un'altra grotta senza nome.

Nei loro giacigli gli uomini si rigiravano senza posa. Gradualmente, anche se con difficoltà cominciarono a calmarsi. Tutti erano confusi, come lo era Joab, che alla fine diede voce alle loro domande.

Joab voleva qualche risposta. E subito!

Davide doveva essere imbarazzato, o per lo meno sulle difensive, ma non lo era. Guardava dietro Joab, come un uomo che vede un altro reame visibile a lui solamente.

Joab si diresse direttamente verso Davide, lo sguardo fisso su di lui, e cominciò a sfogare la sua frustrazione.

“Molte volte ti ha quasi colpito a morte nel suo palazzo. L'ho visto coi miei stessi occhi. Alla fine riesci

a fuggire. Ora sono anni che non sei stato altro che una lepre braccata da lui. Per di più, il mondo intero crede alle bugie che dice su di te. E' giunto qui – il re in persona – cacciando in ogni grotta, pozzo, ed ogni buco sulla terra per scovarti ed ucciderti come un cane. Però stanotte lo hai avuto sulla punta della tua lancia e non hai fatto niente!”

“Guardaci. Siamo di nuovo come degli animali. Meno di un'ora fa potevi liberarci tutti quanti. Sì, potevamo essere tutti liberi, proprio ora! Liberi! Ed anche tutto Israele, anche il popolo sarebbe stato libero. Perché, Davide? Perché non hai fermato questi anni di miseria?”

Ci fu un lungo silenzio. Gli uomini si rigiravano nuovamente; non erano abituati a vedere Davide rimproverato.

“Perché” disse Davide lentamente (e con una gentilezza che sembrava dire – ho sentito quello che hai detto ma non il tono con cui lo hai fatto) “perché una volta, tanto tempo fa, non era matto. Era giovane, era grande; grande agli occhi di Dio e degli uomini. E fu Dio che fece di lui un re – Dio – non gli uomini”.

Joab rispose con fervidamente: “Ma adesso è *matto!* E Dio non è più con lui. E, Davide, prima o poi

riuscirà ad ucciderti!”

Questa volta fu la risposta di Davide a ardere come un fuoco:

“Meglio che lui mi uccida e non che io impari le sue vie! E' meglio che mi uccida piuttosto che io diventi come lui! Non praticherò la via che fa impazzire i re. Non scaglierò lance, né mai permetterò che l'odio cresca nel mio cuore. Non cercherò vendetta. Non distruggerò l'unto del Signore. Né ora, né mai!”

Joab non poteva sopportare una risposta così insensata. Uscì come una furia nell'oscurità esterna.

Quella notte gli uomini andarono a dormire sulla pietra umida e fredda, mormorando contro le distorte e masochistiche vedute del loro leader riguardo alla relazione coi re – soprattutto quelli pazzi.

Anche gli angeli andarono a letto quella notte, e sognarono, negli ultimi bagliori di quel raro, raro giorno, che stavolta Dio avrebbe potuto dare la sua autorità ad un vaso affidabile.

## *Capitolo 15*

CHE TIPO D'UOMO ERA SAUL? Chi era costui che si era fatto nemico di Davide? Unto di Dio, liberatore d'Israele. Eppure ricordato principalmente per la sua pazzia.

Dimentica la cattiva immagine. Dimentica i commenti sprezzanti. Dimentica la sua reputazione. Cerca i fatti – Saul fu una delle più grandi figure della storia umana. Era un ragazzo di campagna, figlio di un contadino, che si comportava egregiamente. Era alto, prestante e benvoluto.

Era battezzato nello Spirito di Dio.

Anche lui veniva da una buona famiglia. Nel suo lignaggio contava alcune delle più grandi personalità di tutta l'umanità: Abraamo, Giacobbe, Mosè – questi erano i suoi antenati.

Ti ricordi la storia? Abraamo fondò una nazione. Mosè liberò l'intera nazione dalla schiavitù. Giosuè diede a quel popolo un ancoraggio nella terra

che Dio aveva promesso. I giudici avevano mantenuto insieme il popolo, evitando che si disintegrasse in un caos totale. Ecco il momento in cui Saul apparve sulla scena. Fu Saul che prese il popolo e lo amalgamò in un regno coeso.

Saul unì un popolo e fondò un regno. Pochi uomini hanno mai fatto una cosa simile. Organizzò dal niente un intero esercito. Combatté guerre nella potenza di Dio, sconfisse i suoi nemici ancora e ancora – come pochi uomini hanno mai fatto nella storia. Ricorda ciò, e ricorda che quest'uomo era immerso nello Spirito. Inoltre, fu un profeta. Lo Spirito venne su di lui con potenza e autorità. Egli fece e disse cose senza precedenti, e fece tutto questo per la potenza dello Spirito che si riposava su di lui.

Egli era tutto ciò che oggi la gente cerca di essere ... reso potente dallo Spirito Santo ... capace di fare l'impossibile ... per Dio. Un leader scelto da Dio, con potenza da Dio.

A Saul fu conferita un'autorità che apparteneva a Dio solamente. Era l'unto di Dio ... e Dio lo trattava come tale.

Ma egli era pure roso dalla gelosia, pieno di presunzione e disposto a vivere nell'oscurità spirituale.

C'è una morale in queste contraddizioni? Sì, ed essa frantumerà molte delle tue idee sulla potenza, sui grandi uomini e sulle grandi donne sotto l'unzione di Dio, e su Dio stesso.

Molti pregano per avere la potenza di Dio, ogni anno sempre di più. Queste preghiere sembrano potenti, sincere, pie e senza motivi occulti. Sotto queste preghiere, comunque, si nascondono ambizioni, una brama per la fama, il desiderio di essere considerati giganti spirituali. La persona che fa una simile preghiera può esserne inconsapevole, ma dei desideri e dei motivi oscuri si aggirano nel suo cuore ... nel *tuo* cuore.

Proprio quando fanno una simile preghiera, le persone sono vuote dentro. C'è poca crescita spirituale nell'uomo interiore. Le preghiere per avere potenza è la via più corta e più veloce, che gira attorno ma evita la cosa più importante: la crescita interiore.

C'è una grande differenza fra il rivestimento esteriore della potenza dello Spirito e il riempimento interiore della vita dello Spirito. Nel primo caso, nonostante la potenza, l'uomo nascosto del cuore può rimanere invariato. Nel secondo caso quel mostro è affrontato e sconfitto.



Questa caratteristica di Dio è interessante. Egli sente tutte quelle richieste di potenza che giovani uomini e donne elevano fervidamente in preghiera (in ogni generazione) e risponde ad esse! Spesso concede questa potenza ed autorità che gli è domandata. E spesso, nel rispondere a queste preghiere, dice sì ad alcuni vasi davvero indegni.

Dio concede la sua potenza a persone indegne? Anche se dentro sono solo un mucchio di ossa morte?

Perché mai Dio farebbe una cosa simile? La risposta è semplice e scioccante: A volte Egli dà una maggiore porzione di potenza a un vaso indegno in modo che, alla fine, gli altri possano vedere il *vero* stato di nudità interiore nel cuore di quell'individuo.

Perciò, pensa di nuovo, quando senti urlare il mercante della potenza. Ricorda: a volte Dio concede potenza a certe persone per ragioni a noi sconosciute. Una persona può vivere nel più vile dei peccati, e il dono esterno continuerà a funzionare perfettamente. I doni di Dio, una volta dati, non possono essere revocati. Anche in presenza di peccato. Inoltre, alcune persone, che vivono proprio questa condizione, *sono* gli unti del Signore ... agli occhi del Signore. Saul è stato la prova vivente di questo fatto.

I doni non possono essere revocati. Terrificante, non è vero?

Se sei ancora giovane e non hai mai visto una cosa del genere, puoi stare certo che qualche giorno, nei prossimi quarant'anni, la vedrai. Uomini e donne potenti, con grandi doni ... considerati leader nel Regno di Dio, compire opere brutte e oscure.

Di cosa ha bisogno questo mondo? Di uomini e donne pieni di doni ed esteriormente ricchi di potenza, o di individui dal cuore rotto, trasformati nell'essere interiore?

Ricorda che, alcuni che hanno ricevuto la grande potenza di Dio, hanno formato eserciti, sconfitto nemici, compiuto grandi opere di Dio, predicato e profetizzato con una potenza e un'eloquenza senza precedenti ...

E hanno tirato lance;

E hanno odiato altri esseri umani;

E hanno attaccato il prossimo;

E hanno complottato omicidi;

E hanno profetizzato nudi;

E hanno perfino consultato le streghe.

## ***Capitolo 16***

“NON ANCORA HAI RISPOSTO alla mia domanda. L'uomo sotto la cui leadership siedo: penso che sia un Re Saul. Come posso saperlo con certezza?”

Questo non ci è dato di saperlo. E ricorda anche i Saul a volte sono l'unto del Signore.

Vedi, ci sono sempre persone – in ogni epoca e in ogni gruppo – che si alzeranno a dirti: “Quell'uomo è secondo l'ordine di Re Saul”. Mentre altri, con la stessa sicurezza, si alzeranno per affermare: “No, Gli è l'unto del Signore, secondo l'ordine di Davide”. Nessuno può sapere *realmente* quale delle due voci è corretta. E se ti capita di essere in una tribuna guardando giù quegli uomini che gridano l'uno contro l'altro, potresti chiederti a quale ordine *essi* appartengono.

Ricordati: il tuo leader potrebbe essere un Davide.

“E' impossibile!”

Credi? La maggior parte di noi conosce almeno due uomini del lignaggio di Davide che sono stati

condannati e crocifissi da altri uomini. Uomini assolutamente certi di crocifiggere qualcuno che *non* era Davide.

E se non conosci tutti e due i due casi, di certo ne conosci uno.

Gli uomini che seguono i Saul che sono fra di noi spesso crocifiggono i Davide in mezzo a noi.

Allora, chi può sapere chi è un Davide e chi è un Saul?

Dio lo sa, ma non lo dirà.

Sei così certo che il tuo re è un Saul e non un Davide, da essere disposto a prendere la posizione di Dio e scendere in guerra contro il tuo Saul? Se così fosse, allora, ringrazia Dio di non vivere nei giorni della crocifissione.

Quindi, cosa puoi fare? Molto poco. Probabilmente niente.

Comunque, il passare del tempo e il comportamento del tuo leader rivelerà molte cose su di lui.

E il passare del tempo, e il modo in cui reagisci nei confronti di quel leader – che sia Davide o Saul – rivelerà molte cose su di *te!*

## *Capitolo 17*

DUE GENERAZIONI DOPO IL REGNO DI SAUL, un giovane si arruolò con entusiasmo nei ranghi dell'armata d'Israele, sotto un nuovo re: il nipote di Davide. Presto cominciò a sentire storie che narravano dei potenti e valorosi uomini di Davide. Decise di scoprire se qualcuno di quei potenti uomini era ancora in vita, e se così fosse stato, di trovarlo e parlare con lui, anche se calcolava che un tale uomo doveva avere più di cento anni di età.

Alla fine scoprì che, di certo, uno di quegli uomini era ancora in vita. Avendo saputo dove abitava, il giovane si affrettò verso la sua dimora. Ansiosamente, se non con esitazione, bussò alla porta. Essa lentamente si aprì ed ecco sulla soglia un gigante d'uomo, brizzolato ... non canuto ... e rugoso oltre ogni aspettativa.

“Siete voi, signore, uno dei potenti uomini di Davide, di tanto tempo fa? Uno degli uomini di cui abbiamo sentito tanto parlare?”

Per un lungo momento il vecchio osservò il viso del giovane, i suoi tratti e la sua uniforme. Poi con una voce antica ma ferma, senza mai distogliere il suo sguardo intenso dal volto del giovane rispose:

“Se stai chiedendo se sono un ex ladro e abitatore di caverne, uno che seguiva un fuggitivo isterico e singhiozzante, allora sì; io ero uno dei 'potenti uomini di Davide'.”

Con queste ultime parole drizzò le spalle, finendo però la frase con un ghigno.

“Ma, signore, fate sembrare il grande re come un debole. Non fu il più grande di tutti i sovrani?”

“Non era un debole” disse il vecchio. Poi, valutando le motivazioni del giovane appassionato alla sua porta, rispose saggiamente e dolcemente: “Non era neppure un grande leader”.

“Allora cos'era, mio buon signore? Perché ho imparato molte cose sulle gesta del grande re e dei suoi ... ehm ... potenti uomini. Qual'era la grandezza di Davide?”

“Vedo che hai le ambizioni tipiche dei giovani”, disse il vecchio guerriero. “Ho la distinta impressione che tu sogni di guidare anche tu degli uomini un giorno”. Si fermò, e continuò dopo una riflessione: “Sì,

ti parlerò della grandezza del mio re, ma le mie parole potrebbero sorprenderti”.

Gli occhi dell'uomo si riempirono di lacrime mentre pensava prima a Davide e poi allo sciocco nuovo re che solo da poco era stato incoronato.

“Ti racconterò del mio re e della sua grandezza: Il mio re non mi ha mai minacciato come il tuo usa fare. Il tuo nuovo re ha cominciato il suo regno con leggi, regole, norme e paura. La più chiara memoria che ho del mio re, quando vivevamo nelle grotte, è che la sua era una vita di *sottomissione*. Sì, Davide mi mostrava sottomissione, non autorità. Egli mi ha insegnato non la cura veloce delle regole e delle leggi, ma l'arte della pazienza. Fu proprio *quello* che cambiò la mia vita. Il legalismo non è altro che un modo che il leader usa per evitare di soffrire”.

“Le regole furono inventate dagli anziani per fare in modo di poter andare a letto più presto! Gli uomini che parlano senza fine dell'autorità provano solamente che non ne hanno alcuna. E i re che fanno discorsi sulla sottomissione tradiscono solamente le due paure gemelle del loro cuore: Non sono certi di essere dei veri leader, mandati da Dio; e vivono nella mortale paura di una ribellione”.

“Il mio re non parlava mai di doverci sottomettere a lui. Non temeva ribellione alcuna ... perché non gli importava di essere detronizzato!”

“Davide mi ha insegnato a perdere, non a vincere; a dare e non a prendere. Mi ha mostrato che è il leader e non il seguace che si sobbarca gli inconvenienti. Davide ci proteggeva dalla sofferenza, non ce ne infliggeva alcuna”.

“Mi ha insegnato che l'autorità non si oppone alla ribellione, soprattutto quando la ribellione non costituisce niente che sia più pericoloso di una semplice immaturità o di una qualche stupidità”. Il vecchio uomo stava ovviamente ricordando qualche episodio di tensione ma anche di comicità nelle caverne.

“No”, disse, con un tocco di eloquenza nella sua voce, “l'autorità che viene da Dio non teme sfide, non ha bisogno di difendersi, e non si cura se deve essere detronizzata”.

“Questa era la grandezza del grande ... del *vero* re!”

Il vecchio guerriero cominciò ad allontanarsi. Quindi si volse, rabbia e regale pazienza erano entrambi evidenti nella sua postura. Fronteggiò



ancora una volta il giovane, tuonando un'ultima carica: “Per quanto riguarda l'autorità che Davide aveva: gli uomini che non ne hanno ne parlano per tutto il tempo. Sottomettiti, sottomettiti! Questo è tutto quello che senti. Davide aveva autorità, ma non penso che gli sia mai capitato di doverlo affermare. Noi eravamo seicento piantagrane con un leader che piangeva tanto. Questo è tutto ciò che eravamo!”

Queste furono le ultime parole che il giovane soldato sentì dal vecchio guerriero. Scivolando nuovamente sulla strada, si chiese se sarebbe mai stato nuovamente felice prestando il suo servizio sotto Roboamo.

## *Capitolo 18*

COSÌ, ESSENDO GIUNTI ALLA FINE del nostro studio su Saul e Davide, ti senti grandemente aiutato? Di che si tratta? Adesso sei certo che l'uomo sotto il quale siedi non è veramente da Dio .. o se lo è si tratta, nel migliore dei casi, di un Saul? Santo Cielo, come possiamo essere certi noi mortali ... di cose che neppure gli angeli conoscono!

Posso quindi chiederti, cosa pensi di fare con questa tua neo-acquisita conoscenza? Sì, sono consapevole che tu, da te stesso non sei né Saul né un Davide ... ma solo un contadino del reame. Pianifichi, comunque, di condividere le tue nuove scoperte con alcuni amici? Capisco.

Quindi dovrei forse avvertirti che c'è un gran pericolo con questa tua nuova eccitante conoscenza. Uno strano mutamento può verificarsi nel tuo cuore. Vedi? E' possibile ... ma aspetta!

Cos'è che vedo lì? Lì ... in quella lontana foschia

dietro di te. Girati. Lo vedi? Cos'è quella figura che si fa strada nella nebbia? Mi sembra che di certo l'ho già vista prima.

Guarda attentamente. E' possibile capire cosa fa? Sembra piegarsi sopra un antico cesto. Sì, lo ha aperto.

Chi sarà mai? E cosa sta facendo?

Ha tratto qualcosa fuori dal cesto. Un mantello? Sembra una sorta di cappa ... sì, perchè la sta indossando! Qualunque cosa sia, lo calza perfettamente, cadendogli dalle spalle come un manto.

E adesso? Si avvicina di nuovo al cesto. So che ho già visto quell'uomo da qualche parte. Cos'è che tira fuori stavolta? Uno scudo? No, un blasone, uno stemma. Sì, lo stemma di un qualche antico ordine da lungo tempo. Lo solleva come qualcuno che vuole appropriarsi di quell'ordine!

Chi è quell'uomo? Il portamento, la postura, i movimenti ... li ho già visti prima; ne sono sicuro.

Ah! È uscito dalla nebbia fino alla luce. Adesso lo vedremo chiaramente.

Quella faccia ... Non sei tu?

Sì, che lo sei. Sei propri *tu!* Tu che puoi così

saggiamente discernere la presenza di un Saul indegno!

Va', guardati in uno specchio. Quell'uomo sei *tu!*  
Guarda anche il nome inciso sullo stemma.

Ecco: Absalom II!

# **PARTE 2**

## *Capitolo 19*

“GUARDARTE! ARRIVA DAVIDE!”

Sorrisi splendenti, qualche ammiccamento e qualche allegra risata.

“Guarda! E' Davide, senza nulla togliere”

Ancora ampi sorrisi, saluti e quieto divertimento.

“Quello non è il Re Davide” esclamò un giovane al suo tutore, mentre camminavano fianco a fianco sul ciglio della strada. “Perchè parlano in quel modo? Quell'uomo non è Davide!”

“E' vero, figliolo, non è Davide. E' solo Absalom che viene dalla porta”.

“Perché lo chiamano Davide?”, chiese il ragazzo, guardando indietro, sopra le sue spalle, quell'uomo prestante sul carro con cinquanta uomini che correvano davanti a lui.

“Perché ci ricorda tutto di Davide, quando era giovane; e perché siamo tutti contenti che un giovane così raffinato prenderà un giorno il posto di Davide. E forse anche perché Absalom è anche più avvenente di Davide. Potrebbe essere l'uomo più avvenente che sia in vita”.

“Absalom sarà re da subito? Comunque, quanti anni ha il Re Davide? Sta per morire?”

“Naturalmente no, ragazzo mio. Vediamo ... quanti anni ha Davide? Probabilmente della stessa età che aveva il Re Saul quando il suo regno giunse alla fine”.

“Quanti anni ha Absalom?”

“Circa la stessa età che aveva Davide quando quando Saul cercava così tanto di ucciderlo”.

“Davide ha la stessa età di Saul. Absalom ha la stessa età di Davide quando divenne re” rimuginava il ragazzo. Camminarono silenziosamente per un po'. Il ragazzo, ovviamente immerso in profonde riflessioni, parlò di nuovo:

“Saul fu molto duro contro Davide, vero?”

“Oh si, fu molto duro”

“Il RE Davide tratterà Absalom allo stesso modo

in cui Saul trattava Davide? Sarà duro con Absalom?”.

Il tutore si fermò un attimo a considerare la domanda, ma il ragazzo continuò:

“Se Davide maltrattasse Absalom, lui si comporterebbe con la stessa grazia che Davide mostrò?”

“Figliolo, il futuro di certo ce lo dirà. Santo cielo, tu fai certe domande! Se quando sarai cresciuto potrai dare risposte alla stessa velocità con cui poni le tue domande, sarai conosciuto certamente come il più saggio dei uomini sulla terra.

I due si voltarono per entrare nella porta del palazzo.



## ***Capitolo 20***

TI SCALDAVA IL CUORE conoscere un uomo che vedeva le cose così chiaramente ... Aveva discernimento. Sì, era questa la parola che descriveva al meglio Absalom – *discernimento*. Era capace di arrivare al cuore di ogni singolo problema.

Gli uomini si sentivano sicuri solo all'essergli vicini. Desideravano avere del tempo da trascorrere con lui. Parlando con lui comprendevano che loro stessi erano più saggi di quanto pensassero. Una tale rivelazione li faceva sentire bene. Man mano che lui discuteva problema dopo problema e soluzione dopo soluzione, quegli uomini cominciavano a desiderare l'arrivo del giorno in cui questo giovane diventasse il loro leader. Riusciva a rettificare così tanti errori. Dava loro un senso di speranza.

Ma quest'uomo imponente e perspicace non avrebbe sollecitato deliberatamente il giorno del suo dominio. Tutti avevano una tale fiducia: era troppo umile, troppo rispettoso di suo padre. E coloro che vivevano intorno a lui cominciavano a sentirsi frustrati

di dover aspettare ancora, prima di vedere i giorni migliori del governo di quest'uomo.

Più sedevano nella sua sala a discutere e più si rendevano conto che nel regno molte cose erano sbagliate. Sì, cose sbagliate alle quali non avevano mai pensato prima. E problemi. Venivano alla luce problemi che non avevano mai sognato. Sì, stavano davvero crescendo in saggezza e intendimento.

Col passare dei giorni sempre più persone si aggiungevano ad ascoltare. Quietamente si diffuse la notizia: “Ecco un uomo che comprende e che ha le risposte”. I frustrati si affrettarono e vennero ad ascoltare. Fecero domande. Ricevettero eccellenti risposte e cominciarono a sperare.

Le teste annuivano. Sogni nascevano. Col passare del tempo ci furono sempre più di queste riunioni. Le idee diventavano storie, storie di ingiustizie che altri avevano giudicato banalità. Ma non questo ascoltatore! Lui era compassionevole. E mentre coloro che gli stavano accanto continuavano a discutere, le ingiustizie scoperte sembravano crescere in numero e in gravità. Con ogni nuova storia, gli uomini erano sempre più scioccati della crudeltà che adesso, sembrava, era diventata rampante.

Ma il giovane saggio sedeva quietamente e non aggiungeva parola alcuna a questi mormorii. Era troppo nobile, come vedi. Chiudeva sempre le conversazioni serali con un'umile parola di rispetto nei confronti di coloro che avevano una posizione di responsabilità ...

Ma era troppo aspettarsi che un uomo restasse seduto quietamente per sempre. Questa infinita parata di ingiustizie era destinata a incitare anche il più rispettoso degli uomini. Anche il più puro dei cuori sarebbe stato sopraffatto dalla rabbia (e quest'uomo era senza dubbio il più puro nel cuore!)

Un uomo così compassionevole non distoglie per sempre il volto da queste sofferenze, né può restare per sempre in silenzio. Un personaggio nobile come quello doveva alzare la sua voce un giorno.

Infine, i suoi seguaci, che lui giurava di non avere, erano quasi lividi. Le malefatte del regno che essi scorgevano non solo crescevano ma abbondavano. Tutti volevano fare qualcosa per intervenire su queste ingiustizie infinite.

Alla fine, sembrò il giovane uomo poteva acconsentire. Al principio era solo una voce. Più tardi fu un'affermazione. Il cuore di molto uomini sussultò

di gioia. Gioia, se non giubilo, cominciò a regnare. La nobiltà, alla fine, entrava in azione! Ma no! Egli li avvertì di non fraintendere. Era appesantito, questo è vero, ma non poteva parlare contro coloro che sedevano in posti di responsabilità. No, assolutamente no! Non importava quanto grande fosse il peso, né quanto fosse giustificata la frustrazione. Non lo avrebbe fatto!

Eppure si sentiva sempre di più appesantito. Era evidente che certe notizia lo mettevano in agonia. Infine, la sua giusta rabbia eruppe in fredde e controllate parole di forza: “Queste cose non devono accadere!”. Si alzò, con gli occhi fiammeggianti, “Se fossi io al comando, questo è quello che farei ...”

E con queste parole la ribellione fu accesa. Accesa in tutti i cuori, tranne uno ... Nell'uomo che sembrava il più nobile e più puro non era questo che accadeva.

La ribellione era nel suo cuore da molti, molti anni ormai!

## ***Capitolo 21***

“Saggio!”

“Sì?”

“Saggio, posso avere un po' del tuo tempo?”

“*Certamente. Ho parecchio tempo libero*”.

“Sei appena tornato da una delle riunioni amichevoli in casa di Absalom?”

“Sì, è proprio così”.

“Ti dispiacerebbe condividere con me le impressioni che hai avuto mentre ti trovavi lì?”

“*Intendi le mie impressioni generali su Absalom e i suoi amici?*”

“Sì, sarebbe sufficiente”.

“*Beh, vi ho incontrato molti uomini come Absalom. Molti*”;

“E com'è lui?”

*“E' allo stesso tempo sincero e ambizioso. Una contraddizione, forse, ma è proprio così. Probabilmente crede a molte delle cose che dice. Ma la sua ambizione continua ad avanzare, anche quando comprende di non poter realizzare le cose che promette. L'interesse a riparare gli errori sembra essere secondario rispetto all'ascesa al potere”.*

“Mi dispiace, Saggio, ma non capisco”.

*“Ci sono due cose che non mi tolgo dalla mente. In una riunione, mentre stava rispondendo a delle domande, Absalom era molto enfatico nel dire che ci dovrebbe essere più libertà nel regno. A tutti piaceva la sua idea: 'Un popolo deve essere guidato solo da Dio, e non dagli uomini' diceva, 'Gli uomini devono fare solo ciò in cui si sentono guidati da Dio. Dobbiamo seguire Dio, non gli uomini'. Credo che fossero queste le sue parole”.*

*“In un'altra riunione parlò della grande visione che ha avuto per il Regno di Dio – delle grandi conquiste che il popolo di Dio era in grado di fare. Dall'altro lato parlava dei molti cambiamenti che avrebbe fatto nel modo di governare il regno. Anche se non sembrava rendersene conto, ha affermato due*

*concetti inconciliabili: molti cambiamenti; più libertà”.*

“Sì, è vero; mi ricorda molti uomini che ho conosciuto nel corso degli anni”.

“Saggio, penso di aver capito cosa hai detto, ma non sono sicuro del punto a cui vuoi arrivare”

*“Absalom sogna. Sogna di come dovrebbe essere, di come **sarà**: ‘Ecco cosa farò **Io**’ dice spesso. Ma per adempiere quei sogni, deve avere la cooperazione del popolo. Ah... questo il punto che spesso si trascura. Questi sogni si basano totalmente sulla premessa che il popolo di Dio seguirà il nuovo leader, che **tutti** vedranno quello che lui vede. Uomini come Absalom sono capaci di immaginare che non ci saranno problemi nel loro futuro regno. Forse **tutti** lo seguiranno, ma è possibile che non tutti lo faranno”.*

*“Nel migliore dei casi, il popolo del Signore seguirà certo un leader per alcuni anni. La gente non sostiene nessuno per un lungo periodo di tempo. Di solito la gente fa quello che le piace fare. Possono essere fermati e convinti al fare ciò che piace a qualcun altro solo per un tempo, e non per molto. La gente non lavora mai **troppo**, neppure quando sta seguendo **Dio**”.*

“Che farà Absalom quando il popolo smetterà di

seguirlo volontariamente? Ah... questa sì che è una bella domanda!”.

*“Vedi, non esiste un regno senza discordie. Persino Dio ha i suoi critici in cielo, lo sai. Tutti i regni seguono un corso accidentato. E la gente, specialmente il popolo di Dio, non segue mai tutti i sogni all’unisono. No, per realizzare quello di cui ha parlato stasera ci vuole tempo. Non tutto saranno disposti a seguirlo a lungo. Sarà ancora determinato a realizzare tutti i suoi sogni?”*

*“Se è così, allora Absalom non avrà che un’unica scelta: la **dittatura**. O questo, o vedrà pochi, se mai qualcuno, dei suoi grandi sogni realizzati. E se diventa un dittatore, posso assicurarti che presto ci sarà del malcontento nei suoi confronti, proprio come ce n’è adesso coll’attuale re. Sì, se Absalom diventa re, molto presto vedrai nuove riunioni come quelle dalle quali veniamo stasera ... solo che ci saranno nuove facce, nuovi sogni, e piani per una nuova ribellione. E quelle riunioni sarebbero contro Absalom! Poi, quando **Absalom** verrà a sapere di questi incontri e dei piani di una ribellione, non avrà che una scelta”.*

“Cosa pensi che farà, Saggio?”

*“I ribelli che ascendono al trono attraverso la*



*ribellione non hanno alcuna pazienza con altri ribelli e le loro ribellioni. Quando Absalom dovrà fronteggiare una ribellione diventerà un tiranno. E porterà dieci volte di più i mali che vede nel tuo re attuale. Schiaccerà la ribellione e governerà con mano di ferro ... attraverso la paura. Eliminerà ogni opposizione. Questo è lo stato finale di ogni ribellione risuonante. Sarà questo il regno di Absalom se prenderà il trono da Davide”.*

“Ma, Saggio, alcune ribellioni non sono state di beneficio, avendo tolto di mezzo bruti e despoti?”

*“Oh si, alcune. Ma ti ricordo: questo particolare regno è diverso da tutti gli altri. Questo regno è costituito dal popolo di Dio – un regno spirituale. Te lo dico enfaticamente: nessuna ribellione è appropriata nel regno di Dio, né tanto meno può essere pienamente benedetta”.*

“Perché dici questo, Saggio?”

*“Per molte ragioni. Una è ovvia: nel reame spirituale, coloro che conducono una ribellione hanno già provato – non importa quanto grandiose siano le loro parole o angeliche le loro vie – che hanno una natura critica, un carattere senza principi, e motivazioni nascoste nei loro cuori. Francamente, sono*

*dei ladri. Creano scontento e tensione all'interno del regno e poi si appropriano del potere e si liberano dei seguaci. Usano i seguaci per trovare il loro dominio. Un così triste inizio, costruisce le fondamenta di un'insurrezione ... No! Dio non onora mai le divisioni nel Suo reame!"*

*"Mi sembra strano che tutti quelli che si sentono qualificati per dividere il regno di Dio non si sentono capaci di andare da qualche altra parte – in un'altra terra – per fondare un regno completamente nuovo. No, devono rubare da un altro leader! Non ho mai visto un'eccezione a questo. Sembra che siano sempre nel bisogno di avere per lo meno alcuni seguaci pre-impacchettati".*

*"Cominciare con le mani vuote e da soli spaventa il migliore degli uomini. E questo dice un gran quantitativo di cose sulla loro sicurezza che Dio è al loro fianco. Ogni loro parola, se compresa veramente, dice di quanto essi si sentono insicuri".*

*"Ci sono molte terre spoglie e desolate. C'è molta gente in altri luoghi, pronta a seguire un vero re, un vero uomo di Dio. Perché questi "pretendenti re e profeti" non seguono quietamente il loro cammino, tutti soli, per cercare un altro popolo, in un altro luogo, e*

*fondare il regno che hanno sognato?”*

*“Coloro che guidano ribellioni nel mondo spirituale sono indegni. Non ci sono eccezioni. E adesso devo andare. Devo unirmi alla parata che si appressa”.*

*“Dimmi Saggio, qual'è il tuo nome?”*

*“Il mio nome? Io sono la STORIA!”.*

## *Capitolo 22*

DAVIDE STAVA AFFACCIATO ALLA BALCONATA soprastante il giardino del suo palazzo. Le luci domestiche della Città Santa palpitavano sotto di lui. Un uomo si avvicinò alle sue spalle. Davide sospirò e senza girarsi cominciò a parlare: “Sì, Joab, che c'è?”

“Hai sentito?”

“Sì, ho sentito” rispose quietamente.

“Da quanto tempo lo sapevi?” chiese Joab con ansiosa sorpresa.

“Da mesi, anni, forse un decennio. Forse l'ho saputo da trent'anni”.

Joab non era sicuro, dopo questa risposta, che stessero parlando dello stesso soggetto. Absalom, dopo tutto, non aveva passato da molto i trent'anni.

“Signore, parlo di Absalom” disse con una certa

esitazione.

“Anch'io”, disse il re.

“Se lo hai saputo da così tanto tempo, perché non lo hai fermato?”

“Mi stavo ponendo proprio la stessa domanda”.

“Devo fermarlo per te?”

Davide si girò! In un istante, la domanda di Joab aveva risolto il suo dilemma.

“No! Non volgerai neppure una parola contro di lui. Né lo criticherai. Né permetterai ad alcuno di parlare negativamente di lui e di quello che sta facendo. Di certo non cercherai di fermarlo”.

“Ma così, non usurperà il regno?”

Davide sospirò di nuovo ... pacatamente, lentamente. Per un momento lottò fra le lacrime e un sorriso. Poi sorrise apertamente, “Sì, probabilmente lo farà”.

“E cosa farai tu? Hai un qualche piano?”

“No, non ne ho. Francamente non ho idea di cosa fare. Ho combattuto molte battaglie, ho affrontato molti assedi. Ho sempre saputo cosa fare. Ma in questa situazione posso contare solo sulla mia esperienza di

ragazzo. La linea che ho seguito allora sembra essere la migliore che posso adottare adesso”.

“E che linea era?”

“No fare assolutamente niente”.

## *Capitolo 23*

DAVIDE ERA DI NUOVO SOLO. Lentamente, silenziosamente, percorreva il suo terrazzo per tutta la sua lunghezza. Alla fine si fermò parlando fra se e se ad alta voce.

“Ho aspettato, Absalom. Ho aspettato ed osservato per anni, e mi sono chiesto molte volte 'Cosa c'è nel cuore di questo ragazzo?' E adesso lo so. Farai l'impensabile. Dividerai il regno di Dio. Tutto il resto sono state parole”.

Davide rimase in silenzio per qualche istante. Poi, quasi con stupore, parlò; la voce quasi soffocata: “Absalom non esita a dividere il *Regno di Dio!*”

“Ora lo so: cerca seguaci, o per lo meno non li allontana da se. Anche se sembra magnificamente puro e nobile, porta comunque divisione. I suoi seguaci aumentano, anche se lui afferma con convinzione di non averne alcuno”.

Per un lungo momento Davide rimase immoto. Infine, con una traccia di umorismo nella voce, cominciò a parlare a se stesso: “Bene, buon Re Davide, uno dei problemi è risolto. Sei nel mezzo di una divisione, ed è molto probabile che sarai detronizzato. Ora il secondo problema ...” Si fermò, alzò le mani e con un tono fatalistico chiese: “Che cosa *farai?*”

“Il regno è appeso alla bilancia. Sembra che ho solamente due scelte: perdere tutto o diventare un Saul. Posso fermare Absalom ... devo solo essere un Saul. Ora, nella mia vecchiaia, devo forse diventare un Saul? Sento come se il Signore stesso sta aspettando la mia decisione”

“E adesso diventerò un Saul?” si chiese nuovamente, questa volta ad alta voce.

Una voce gli rispose da dietro: “Buon Re, lui non è stato un Davide per te”.

Davide si voltò. Era Abisai che si era avvicinato senza annunciarsi.

“Un luogo affollato, questa terrazza” scherzò il re.

“Signore?” disse Abisai.

“Niente. E' abbastanza dire che non mi sono



mancate le visite oggi – un giorno in cui avrei scelto la solitudine. Che cosa mi hai detto? In realtà, cosa stavo dicendo io?”

“Dicevi – 'Sarò un Saul per Absalom?' ed io ho risposto 'lui non è stato il giovane Davide per te'.”

“Non ho mai sfidato Saul; non ho mai tentato di dividere il popolo durante il suo regno. E' questo quello che vuoi dire?”

“Di più”, rispose con forza Abisai, “Saul era cattivo nei tuoi confronti e rese la tua vita una tortura. Tu rispondesti solo con rispetto e un'agonia privata. Le brutte cose che avvennero in quel tempo venivano solo da un lato. E tutto ricadde su di te. Eppure avresti potuto dividere il regno, e probabilmente avresti potuto detronizzare Saul. Ma, piuttosto che fare una cosa simile, hai lasciato il regno. Sei fuggito piuttosto che causare una divisione, hai rischiato la tua vita per proteggere l'unione ed hai sigillato la tua bocca ed i tuoi occhi a tutte le sue ingiustizie. Tu avevi più motivi per ribellarti di ogni altro uomo nella storia di questo regno – o di ogni altro regno mai esistito. Absalom deve distorcere tutto per racimolare la sua lista delle ingiustizie ... poche delle quali sono minimamente significative, devo aggiungere”.

“Absalom si è forse comportato come te? Ti ha forse rispettato? Sta cercando di preservare il regno? Si rifiuta forse di parlare contro di te? Absalom cerca forse di placare i suoi seguaci? Ha forse lasciato il regno per evitare che sia smembrato? Absalom è forse rispettoso? Sopporta la sofferenza in silenziosa agonia? Si sono abbattute su di lui situazioni di dolore?”

“No! E' *solamente* puro e nobile!”

Le ultime parole di Abisai uscirono fuori quasi a morsi. Poi continuò, più gravemente stavolta.

“Le sue lagnanze sono sciocchezze in confronto alle tue giuste lamentele nei confronti di Saul. Non hai mai trattato Saul in malo modo. E non sei mai stato, in nessun modo, ingiusto con Absalom”.

Davide lo interruppe con un sorrisetto: “Sembra che io abbia un dono per farmi odiare da giovani e vecchi senza motivo. Nella mia gioventù mi ha attaccato il vecchio. Ora che sono vecchio mi attacca il giovane. Che meravigliosa conquista!”

“Il mio punto” continuò Abisai “è che Absalom non è Davide. Quindi ti chiedo: Perché non fermi la sua ribellione? Fermalo, questo miserabile ...”

“Stai attenti, Abisai. Ricordati che è anche un figlio del re. Non dobbiamo mai parlare malamente del

figlio di un re”.

“Buon Re. Ti ricordo che non hai voluto alzare la tua spada o la lancia neppure per una volta contro Saul. Ma Absalom parla male di te giorno e notte. Un giorno, molto presto, radunerà un esercito contro di te – anzi una nazione, *questa* nazione! Il giovane Absalom non è il giovane Davide. Ti consiglio di fermarlo!”

“Mi stai chiedendo, Abisai, di diventare Saul”, rispose Davide gravemente.

“No, sto solo dicendo che lui non è Davide. Fermalo!”

“E se lo fermo, sarò ancora Davide? Se lo fermo, non sarò forse un Saul?” chiese il re, trafiggendo Abisai con lo sguardo. “Per fermarlo devo diventare un Saul o un Absalom!”

“Mio re e amico, ti parlo dal cuore: a volte penso che sei un po' matto”

“Sì, posso immaginare perché” ridacchò Davide.

“Caro Re, Saul era un cattivo sovrano, Absalom è, in qualche modo, una giovane incarnazione di Saul. Solo tu sei ancora lo stesso. Tu sei per sempre il giovane pastorello dal cuore rotto. Dimmelo in verità, cosa pensi di fare?”

“Fino ad ora non ne sono sicuro. Ma di questo sono sicuro: nella mia gioventù non sono mai stato un Absalom, e nella mia vecchiaia non diventerò un Saul. Nella mia giovinezza, per le tue stesse parole, sono stato Davide. Nella mia vecchia età intendo continuare ad essere Davide. Anche se mi costasse il trono, il regno e forse anche la testa”.

Abisai non disse nulla per un po'. Poi, lentamente, cominciò a parlare, assicurandosi di aver afferrato il significato della decisione di Davide.

“Non sei stato un Absalom, e ti rifiuti di diventare un Saul. Signore, se non sei disposto ad atterrare Absalom, suggerisco che è meglio prepararsi ad evacuare il regno. Perché Absalom sicuramente usurperà il trono”

“Solo tanto quanto è sicuro che il Re Saul uccise il giovane pastorello” rispose il vecchio, saggio re.

“Che cosa?” chiese Abisai, colpito.

“Pensaci, Abisai. Una volta Dio liberò un giovane pastore indifeso da un potente re impazzito. Lui può anche liberare un vecchio sovrano da un ambizioso giovane ribelle”.

“Sottovaluti il tuo avversario” rispose Abisai.

“Sottovaluti il mio Dio” ritorse Davide serenamente.

“Ma perché, Davide, perché non combattere?”

“Ti darò la risposta. E ti ricorderai – perché eri lì – che una volta ho dato la stessa risposta a Joab in una grotta, tanto tempo fa!”

“E' meglio che io sia sconfitto, piuttosto che imparare le vie di un ... di un Saul o le vie di un Absalom. Il dominio non è così prezioso. Lasciamoglielo avere, se questa sarà la volontà del Signore. Lo ripeto: *Non imparerò* le vie di Saul o di Absalom”.

“E adesso, essendo ormai vecchio, aggiungerò qualcosa che potevo non conoscere allora. Abisai, nessun uomo conosce il proprio cuore. Di certo io non conosco il mio, solo Dio lo conosce. Difenderò il mio piccolo reame in nome di Dio? Tirerò lance, e complotterò e dividerò ... e ucciderò lo spirito di molti uomini, se non pure il loro corpo ... per proteggere il *mio* impero? Non ho alzato un dito per essere *fatto* re, né lo farò per preservare un regno. Addirittura il regno di Dio! Dio mi ha posto qui; non è mia responsabilità prendere o *mantenere* l'autorità. Non comprendi che potrebbe essere la *Sua* volontà che queste cose

accadono? Se vuole farlo, Dio può proteggere e mantenere il regno proprio ora. Dopo tutto, si tratta del *Suo* regno!”

“Come ho detto, nessun uomo conosce il suo cuore; io non conosco il mio. Chi sa cosa c'è veramente nel mio cuore? Forse agli occhi di Dio non sono più degno di regnare. Forse con me è arrivato alla fine. Forse è la Sua volontà che Absalom regni. Onestamente, non lo so. E se questa è la Sua volontà, lo voglio anch'io. Dio potrebbe aver finito con me!”

“Qualunque giovane ribelle che alza la mano contro un Saul, o qualunque vecchio re che alza la mano contro un Absalom potrebbe – in verità – aver alzato la mano contro la volontà di Dio. In ogni caso, io non alzerò alcuna mano! Non sembrerei un po' strano nel cercare di mantenere il controllo, se Dio desidera che io cada?”

“Ma tu lo sai che Absalom non deve essere re!” rispose Abisai nella sua frustrazione.

“Lo so? Nessun uomo lo sa. Solo Dio lo sa e non si è espresso in merito. Non ho combattuto per diventare re e non combatterò per rimanere il re. Possa Iddio venire stanotte e prendere via da me il trono, la regalità e ...” la voce di Davide vacillò “ ... e

anche l'unzione. Io cerco la Sua volontà, non la Sua potenza. Lo ripeto, desidero la Sua volontà più di quanto desidero una posizione di leadership. Potrebbe aver finito con me”

“Re Davide?” una voce provenne da dietro i due uomini.

“Sì? Oh, un messaggero. Cosa c'è?”

“Absalom. Vuole vederti un momento. Vuole chiederti il permesso di andare a Hebron per fare un sacrificio”.

“Davide”, disse Abisai con la voce rauca, “lo sai cosa significa veramente, vero?”

“Sì, lo so”.

Davide si rivolse al messaggero: “Di' ad Absalom che sarò lì in un momento”.

Davide guardò un'ultima volta la quieta città sotto di lui, poi giratosi si diresse verso la porta.

“Gli permetterai di andare ad Hebron?”  
Domandò Abisai.

“Lo farò”, disse il grande re, “sì, lo farò”.

Poi si rivolse al messaggero: “Questa è un'ora

oscura per me. Quando avrò finito di parlare con Absalom, mi ritirerò in privato. Domani fai venire da me uno dei profeti per consultare Dio, o uno scriba. Ripensandoci, mandami Tsadok, il sommo sacerdote. Chiedigli di raggiungermi dopo il sacrificio della sera”.

Abisai lo chiamò di nuovo, dolcemente questa volta. L'ammirazione splendeva sul suo volto: “Buon Re, Grazie!”

“Per cosa?” domandò perplesso il re mentre ritornava sulla soglia della porta.

“Non per quello che hai fatto, ma per quello che *non* hai fatto. Grazie per non aver tirato lance, per non esserti ribellato contro i re, per non aver sminuito un uomo di autorità nei suoi momenti di vulnerabilità, per non aver diviso un regno, perché non attacchi i giovani Absalom che somigliano al giovane Davide, ma non lo sono”.

Si fermò: “E grazie perché accetti di soffrire, per essere disposto a perdere tutto. Grazie per dare a Dio la piena libertà di terminare, o persino distruggere il tuo regno - se è questo che Gli piace. Grazie per essere un esempio a tutti quanti noi. E più di tutto”, sogghignò, “grazie per non aver consultato le streghe”.



## ***Capitolo 24***

“NATHAN!”

“Sì? Oh, sei tu, Tsadok”

“Perdona la mia intrusione, Nathan, ma sono stato ad osservarti per alcuni istanti. Stavi per entrare nella sala del trono, credo, per vedere il Re Davide?”

“Sì, Tsadok; era la mia intenzione, ma ci ho ripensato. Il re non ha bisogno di me”.

“Sono deluso, Nathan. Per quel che comprendo il re ha un gran bisogno di te. Sta attraversando la prova più difficile della sua vita. Non sono sicuro che può passare un test così pesante come questo”.

“Lui ha *già* passato questo test, Tsadok” continuò Nathan con una sicurezza nella voce che mostrava in lui un vero profeta di Dio”.

“Davide ha già passato questo test? Perdonami, Nathan, ma non ho idea di ciò che intendi dire. Questa

crisi, come sai bene, è appena cominciata”.

“Tsadok, il tuo re ha passato *questo* test tanto tempo fa, quando era un ragazzo”.

“Parli di Saul? Ma quella, amico mio, era una situazione tutta diversa”.

“Assolutamente no. E' *esattamente* la stessa. In verità non c'è alcuna differenza. Così come Davide si è comportato tanto tempo fa con Dio, e con l'uomo che gli era superiore, allo stesso modo si comporterà adesso con Dio e con l'uomo che gli è sottoposto. Non può esserci differenza. Per niente”.

“E' vero, le circostanze possono essere differenti ... leggermente differenti. Più che leggermente devo aggiungere. Ma il cuore! Ah! Il cuore è sempre lo stesso”.

“Tsadok, sono sempre stato grato che Saul è stato il nostro *primo* re. Rabbrivido al pensiero dei problemi che avrebbe potuto causare se, come giovane rampante, si fosse ritrovato ad essere sottoposto ad un altro re. Non c'è una vera differenza fra un uomo che scopre un Saul nella sua vita o uno che scopre un Absalom. In ciascuna situazione, il cuore corrotto troverà le sue 'giustificazioni'. I Saul di questo mondo non possono mai vedere un Davide, vedono solo

Absalom. Gli Absalom di questo mondo non possono mai vedere un Davide, vedono solo Saul”.

“E il cuore puro?” chiese Tsadok.

“Ah, ora siamo giunti a qualcosa di veramente raro. Come farà un uomo dal cuore rotto ad affrontare un Absalom? Nello stesso modo in cui ha affrontato un Saul? Lo sapremo presto, Tsadok!”

“Tu ed io non abbiamo avuto il privilegio di assistere quando Davide dovette affrontare Saul. Ma abbiamo il privilegio di essere presenti in questa sua ora in cui affronterà Absalom. Io sono determinato a guardare da vicino questo dramma in svolgimento. E nel fare ciò spero di imparare una o due buone lezioni. Segnati le mie parole, Davide troverà il modo di superare questa cosa – e passerà questa prova con la stessa grazia che ha mostrato nella sua gioventù”.

“Ed Absalom?”.

“Che dire di Absalom?”

“In qualche ora potrebbe diventare lui il nostro re. Non è questo ciò che vuoi dire?”

“C'è questa possibilità” replicò Tsadok quasi umoristicamente.

Nathan rise. “Se Absalom prende il trono, che il

cielo abbia misericordia di tutti i Saul, di tutti i Davide e di tutti gli Absalom del regno”.

“Secondo il mio giudizio il nostro giovane Absalom farà uno splendido Saul”, continuò Nathan mentre si girava per allontanarsi sul lungo corridio.”

“Sì, uno splendido Saul. Perché in ogni cosa, tranne che per l'età e la posizione, Absalom è già un Saul”.

## *Capitolo 25*

*“GRAZIE PER ESSERE VENUTO, TSADOK”.*

“Mio Re”.

“Tu sei un sacerdote di Dio. Puoi raccontarmi una storia di tanto tempo fa?”

“Quale storia, mio re?”

“La conosci la storia di Mosè?”

“Certo”.

“Raccontamela”.

“E' una lunga storia, devo raccontarla tutta?”

“No, non tutta”.

“Allora, quale parte?”

“Dimmi della ribellione di Koreh”.

Il sommo sacerdote fissò Davide con occhi ardenti. Davide lo fissava pure, anche il suo sguardo ardeva. I due uomini compresero.

“Ti racconterò la storia della ribellione di Koreh e del comportamento di Mosè in mezzo alla ribellione”.

“Molti hanno sentito la storia di Mosè. Lui è il più grande esempio di un unto del Signore. Il vero governo di Dio poggia su un uomo – no, sul cuore contrito di un uomo. Non c'è una forma o un ordine del governo di Dio; c'è solo un uomo o una donna dal cuore contrito. Mosè era una persona tale.

“Koreh non era così, anche se era cugino di Mosè. Koreh voleva l'autorità che Mosè aveva. Una pacifica mattina, Koreh si svegliò. Non c'era discordia in mezzo al popolo di Dio quel mattino, ma prima che quel giorno giungesse al termine aveva trovato 252 uomini che concordassero con le sue accuse contro Mosè”.

“Quindi, c'erano problemi nella nazione, quando Mosè governava?” chiese Davide.

“Ci sono sempre problemi, in qualunque regno” rispose Tsadok. “Sempre. Inoltre, la capacità di notare tutti quei problemi è un dono di basso valore, in verità”.

Davide sorrise e chiese: “Ma, Tsadok, tu sai che ci sono stati regni ingiusti e governanti ingiusti, falsi e bugiardi che hanno regnato e governato. Come può la

gente semplice capire qual'è un regno imperfetto ma guidato da Dio, e qual'è un regno indegno della sottomissione degli uomini? Come può saperlo un popolo?”

Davide si fermò; comprese di aver toccato il punto che più gli premeva; era giunto a ciò che voleva sapere. Gravemente, parlò di nuovo: “E il re – come può saperlo? Come può capire se è giusto? Può sapere se le accuse contro di lui sono di grande valore? Ci sono dei segni rivelatori?” Le parole finali di Davide risuonavano di ansia.

“Stai cercando una lista celestiale, Davide? Anche se una tale lista esistesse, anche se ci fosse un modo per saperlo, gli uomini malvagi adatterebbero il proprio modo di governare per adattarsi alla lista! E se questa lista esistesse ed un buon uomo l'adempisse alla perfezione, ci sarebbe sempre qualche ribelle che griderebbe a gran voce che non ha soddisfatto unqualche requisito della lista. Davide, tu sottovaluti il cuore umano”.

“Allora, come può saperlo la gente?”

“Non possono saperlo”.

“Vuoi dire che in mezzo a centinaia di voci che fanno migliaia di affermazioni, il semplice popolo di

Dio non ha assicurazione di chi è veramente unto per portare l'autorità di Dio e chi no?"

“Non possono mai esserne certi”.

“Chi può saperlo, quindi?”

“Solo Dio lo sa – ma non lo dice”.

“Non c'è dunque nessuna speranza per coloro che devono seguire uomini indegni?”

“I loro nipoti saranno in grado di vedere la cosa chiaramente. *Essi* sapranno. Ma quelli catturati nel dramma? Non possono mai esserne certi. Nonostante tutto, una buona cosa verrà fuori da tutto ciò”.

“E che sarebbe?”

“Sicuro come sorge il sole, il cuore delle persone sarà messo alla prova. A dispetto delle affermazioni – e delle contro-affermazioni – i motivi segreti del cuore di tutti quelli che sono coinvolti saranno rivelati. Questo può non sembrare importante agli occhi degli uomini, ma agli occhi di Dio una simile cosa è rilevante. I motivi del cuore, alla fine, saranno rivelati. Dio si prenderà cura di tutto”.

“Detesto queste prove”, rispose Davide stancamente. “Odio le sere come queste. Eppure, sembra che Dio manda molte, molte cose nella mia vita



per provare questo mio cuore. Ancora una volta, questa sera il mio cuore è alla prova”.

“Tsadok, c'è una cosa che mi preoccupa più di tutto il resto. Forse Dio ha finito con me. Non c'è per me un modo per saperlo?”

“Non so di nessun altro governante nella storia che si sia mai posto questa domanda. Buon Re, la maggior parte degli altri a questo punto avrebbe già fatti a pezzi gli oppositori (o i presunti tali). Ma per rispondere alla tua domanda, non conosco alcun modo in cui puoi essere certo che Dio ha – o non ha ancora – finito con te”.

Davide sospirò e trattenne un singhiozzo: “Quindi continua con la tua storia. Koreh aveva 252 seguaci, vero? Cosa avvenne dopo?”

“Koreh si avvicinò a Mosè ed Aaronne, con tutti i suoi seguaci. Informò Mosè che non aveva diritto ad esercitare tutta quell'autorità che lui esercitava”.

“Beh, noi ebrei siamo persistenti, non è vero?” rise Davide.

“No, il cuore dell'uomo è persistente”, rispose Tsadok.

“Dimmi, quale fu la risposta di Mosè a Koreh?”

“All'età di quarant'anni Mosè era stato un uomo arrogante e presuntuoso, non tanto diverso da Koreh. Quello che avrebbe fatto a quarant'anni non te lo saprei dire, ma a ottant'anni era un uomo dal cuore rotto, era ...”

“L'uomo più umile che sia mai esistito”, interruppe Davide.

“L'uomo che porta il bastone dell'autorità di Dio deve essere così. Altrimenti il popolo di Dio vivrebbe nel terrore. Sì, un uomo dal cuore spezzato fu colui che affrontò Koreh, ed io credo che tu sappia già cosa fece Mosè ... non fece nulla”.

“Nulla ... Ah, che uomo!”

“Si prostrò faccia a terra davanti a Dio. Questo fu tutto quello che fece”.

“Perché fece così. Tsadok?”

“Davide, tu più di ogni altro uomo dovresti saperlo. Mosè sapeva che solamente Dio lo aveva posto alla guida di Israele. Non c'era bisogno di far nulla. Koreh e i suoi 252 seguaci avrebbero usurpato il regno – o Dio avrebbe difeso Mosè. Questo Mosè lo sapeva”.

“Per gli uomini è difficile imitare una vita come questa, non è vero? Un impostore non potrebbe fingere

una simile arresa. Ma dimmi, in che modo Dio difese Mosè?”

“Mosè disse a quegli uomini di ritornare l'indomani con i turiboli e l'incenso ... e Dio avrebbe sistemato la faccenda”.

“Così”, gridò Davide, “Così” esclamò a con voce ancor più alta, “A volte Dio *lo dice!*” esclamò eccitato, “Per favore, continua”.

“Koreh e due dei suoi amici furono inghiottiti dalla terra. Gli altri 250 morirono per ...”

“Non importa” disse Davide, “E' sufficiente sapere che Mosè fu confermato nell'autorità ... da Dio stesso! Dio *lo disse!* Il popolo seppe chi aveva veramente autorità da Dio, e alla fine Mosè ebbe riposo”!

“No, Davide, Non trovò riposo, e il popolo non fu soddisfatto della risposta di Dio! Il giorno seguente il popolo mormorò contro Mosè, e sarebbero morti tutti se non fosse stato per la preghiera di Mosè”.

“E gli uomini lottano per diventare re!” Davide scosse il capo con perplessità.

Tsadok si fermò un momento, poi continuò: “Davide, capisco che sei tormentato dal pensiero di

dover sapere cosa è vera autorità e cosa non lo è. Vuoi sapere cosa fare con una ribellione, se è veramente una ribellione e non qualcosa che viene dalla mano di Dio. Confido che troverai l'unica cosa pura da fare – e la farai. E così facendo insegnerai tutti quanti noi”.

La porta si spalancò e Abisai corse dentro: “Buon Re! Tuo figlio, la carne della tua carne e il sangue del tuo sangue, si è auto-proclamato *re* ad Hebron! A primo impatto sembra che tutto Israele sia andato dietro a lui. Ha intenzione di prendere il trono e sta marciando verso Gerusalemme. Alcuni degli uomini a te più vicini sono passata al suo fianco”.

Davide si allontanò parlando fra sé e sé: “Il terzo re d'Israele? I veri leader del popolo di Dio possono ricevere il potere in un modo simile?”

Tsadok, non essendo certo di dover sentire o meno le parole del re, parlò: “Mio re?”

Davide tornò indietro con gli occhi umidi.

“Alla fine” disse quietamente “Alla fine la questione sarà risolta. Probabilmente domani qualcun altro oltre Dio lo saprà”.

“Forse è così” rispose Tsadok, “Ma forse no. Simili questioni potrebbero essere dibattute anche dopo che tutti noi siamo morti”.

“Potrebbe succedere anche domani” rise Davide, “Vai Abisai e dillo a Joab. Lo troverai nella torretta del muro orientale”.

Abisai uscì com'era entrato, in fretta e furia.

“Mi domando, Tsadok” mormorò Davide “Se un uomo può forzare Dio nella posizione in cui Egli *debba* dirlo”.

## *Capitolo 26*

ABISAI CORSE ATTRAVERSO IL CORTILE ed entrò nella torretta orientale dove trovò una scala a chiocciola. Dalla cima della scala Joab guardò giù verso di lui. Alla luce tremolante delle torce i due uomini si fissarono in faccia per un momento.

Abisai parlò: “Hai sentito, Joab?”

“Ho sentito! Questa notte metà della città è sveglia a causa di questa notizia. Come può essere, Abisai? Un figlio contro il proprio padre!”

“Quando i regni sono vulnerabili gli uomini vedono strane cose” rispose Abisai fissando in lontananza.

“E sacrificano qualsiasi cosa per soddisfare le proprie ambizioni” aggiunse Joab irosamente. “Cosa ne pensi di tutto questo, Abisai?”

“Che ne penso io?” ripose Abisai unendo la sua rabbia a quella di Joab. “Questo! Che Absalom non ha nessuna autorità nel regno. Non ha alcun potere,

nessun ufficio eppure si è levato per dividere questo regno. Ha alzato la sua mano contro il vero unto di Dio – contro Davide! Davide – che non ha mai parlato, fatto o detto niente di male contro a lui”.

“Cosa ne penso io?” si alzava in crescendo la voce di Abisai, “Se Absalom, che non ha alcuna autorità, farà una simile azione, se Absalom, che non è niente, dividerà lo stesso regno di Dio” - la sua voce adesso ruggiva come un tuono, “Se Absalom farà queste opere malvagie *adesso* ... in nome della sanità mentale, cosa sarà in grado di combinare quando sarà *re?*”

## *Capitolo 27*

DAVID E TSADOK ERANO ANCORA UNA VOLTA SOLI.

“E adesso cosa farai tu, Davide? Nella tua gioventù, no hai detto una sola parola contro un re indegno. Cosa farai adesso nei confronti di un giovane ugualmente indegno?”

“Come ho detto”, rispose Davide, “Questi sono i momenti che odio di più, Tsadok. Ciò nonostante, andando contro ogni razionalità, giudico per prima il mio cuore è lo governo contro i suoi interessi. Farò ciò che feci sotto Saul. Lascero il destino del regno solo nelle mani di Dio. Forse lui ha finito con me. Forse ho peccato troppo gravemente e non sono più degno di governare. Solo Dio sa se ciò è vero, e sembra che Lui non lo dirà”.

Poi, stringendo il pugno, con una sottile venatura di ironia nella voce, Davide aggiunse enfaticamente: “Ma oggi darò a questo Dio silenzioso ampio spazio per mostrarci la sua volontà. Non conosco un altro modo per affrontare un così straordinario



evento se non che ... non facendo *nulla*! Il trono non è mio, non devo né possederlo, né prenderlo, né proteggerlo, né mantenerlo”.

“Lascerò la città. Il trono è del Signore, ed anche il regno. Non ostacolerò Dio. Nessun impedimento, nessuna attività da parte mia si porrà fra me e la volontà di Dio. Niente Gli impedirà di adempiere il Suo volere. Se io non devo essere il re, Dio non avrà nessuna difficoltà a fare di Absalom il re d'Israele. Adesso è possibile. Dio sarà Dio!”

Il vero re si girò e si allontanò quietamente dalla sala del trono. Fuori dal palazzo, fuori dalla città. Egli camminò e camminò ...

Dentro il petto di coloro il cui cuore è puro ...

*Bene, caro lettore,*

*è arrivato il tempo in cui ci diciamo nuovamente addio. Ti lascerò ai tuoi pensieri e a riflettere sugli intimi motivi del tuo cuore.*

*Oh, ad ogni modo, gli attori stanno lavorando ad una storia d'amore. Forse alla sua presentazione potremmo vederla insieme. Credo che sarà intitolata ... Il Romanzo Divino.*

*Confido che allora, per la grazia di Dio, ci rivedremo ancora.*

## *Guida alla Discussione*

1. Come puoi spezzare il ciclo delle ferite? Cosa lo rende difficile da realizzare?
2. Il profeta di Dio aveva unto Davide quando era un ragazzino, ma per anni Davide vide solo difficoltà e pericoli. Come si può rimanere fedeli fra la promessa e la ricompensa? Cosa potrebbe rendere difficile rimanere fedeli anche dopo che la ricompensa è arrivata?
3. Sei mai stato col cuore rotto? Perché cerchiamo di evitare questa esperienza? E' sempre necessario? Sei disposto a vivere il dolore o cerchi solo di evitarlo? Dov'è che vedi più chiaramente la sufficienza della grazia di Dio?
4. Chi ha tirato lance contro di te? Come vuole Dio che tu reagisci?
5. Sei aggrappato alle promesse di Dio, o a Dio Stesso? Qual'è la differenza (se c'è né una)?
6. Il capitolo 6 parla ampiamente del conferimento Divino dell'autorità. Leggi Romani 13 e

considera la tua reazione a questi concetti. Cos'è che trovi difficile da accettare? Ci sono eccezioni a questa regola generale?

7. Concordi con l'affermazione dell'autore che Dio sa, ma non dice mai? In che modo la tua risposta influenza la tua visione della relazione di Dio coi Suoi figli?
8. Cosa è necessario che accada per mettere a morte il tuo Saul interiore?
9. Gli uomini di Davide videro l'opportunità come un segno da parte di Dio, ma Davide si rifiutò di danneggiare Saul. Se ti si presentasse l'opportunità, faresti qualcosa di drastico per assicurare la tua propria salvezza? Per affermare la giustizia? Per avere una vendetta?
10. L'autore sottolinea che, Dio non ritira i Suoi doni, anche quando le persone li usano in modo infedele. (Ma confronta la storia di Sansone in Giudici 16). Cosa mostra ciò sul carattere di Dio?
11. Conosci qualche Davide che sia stato condannato come se fosse un Saul?
12. Cos'è che forma un vero leader? Come maneggia un vero leader la sua autorità?

13. L'autore eguaglia la ribellione con il furto, il prendere qualcosa che non è nostro giusto diritto. Concordi con l'affermazione dell'autore che “nel regno di Dio nessuna ribellione è appropriata”? Cosa differenzia i dissidenti o i riformatori dagli scismatici e quelli che causano divisioni? Come applicheresti queste verità a eventi storici come la Riforma Protestante o la Rivoluzione Americana?
14. Concordi con l'impegno di Davide a “non alzare la mano ...” o consideri questo approccio troppo passivo? Come possiamo sapere quando Dio vuole che agiamo e quando vuole che accettiamo le azioni fatte contro di noi?
15. In questa storia, Davide considerava il trono come proprietà di Dio, e non come un diritto personale da possedere, mantenere e proteggere. Lui affermò di desiderare la volontà di Dio più della benedizione di Dio. Puoi dire lo stesso di quello che Dio ti ha dato? Come risponderesti se ti fosse tolto il lavoro, la casa e la famiglia?
16. I Saul vedono solo degli Absalom. Gli Absalom vedono solo dei Saul. Non possono neppure riconoscere un Davide. Come possiamo distinguere l'uno dagli altri? E' vero che non

possiamo mai essere certi che un leader sia un Saul o un Davide? Che solo Dio lo può sapere veramente?

17. La persona che maneggia il bastone dell'autorità di Dio dovrebbe essere il più umile e il più contrito degli uomini, altrimenti il suo popolo vivrebbe nel terrore. Che tipo di autorità ha un vero leader? Come deve rispondere a questa commissione? Come rispondono i seguaci nei confronti di questo individuo?

*Per favore, gira la pagine per leggere un estratto di*

**Il Prigioniero nella Terza Cella ...**

## *Capitolo 6*

LA GENTE VENIVA AD ASCOLTARE GIOVANNI perché cercava qualcosa che riempisse il profondo senso di vuoto nella propria vita.

I mercanti venivano a lui e si pentivano delle loro pratiche di affari, ed erano quindi battezzati nelle famose acque del Giordano. I soldati venivano e si pentivano delle loro brutalità, ed erano battezzati. I conducenti di cammelli venivano, i contadini e i rustici pescatori; casalinghe, donne di alta società, donne della strada, di ogni tipo e di ogni classe sociale. E tutti quelli che venivano, così sembra, portavano dentro di sé un peccato segreto, si pentivano, ed esso scompariva sotto le acque del Giordano.

Ogni giudeo conosceva l'antico significato di quando un'anima era immersa sotto le acque di quel particolare fiume. Significava la fine della vita; la cessazione di tutto. Tutti quelli che aspettavano di essere battezzati stavano sulla riva orientale, che apparteneva ad un regno straniero. Lì entravano nell'acqua e scomparivano ... proprio lì, per morire. Ma



tutti uscivano dall'acqua e salivano sulla riva occidentale, in salvo dentro i confini della Terra Promessa; proprio lì, per cominciare una nuova vita con Dio. Questa semplice scena era indimenticabile.

Ci fu un certo giorno al Giordano che fu molto diverso dagli altri. Cominciò con l'arrivo di alcuni carri trainati da cavalli. Era giunta una delegazione di dignitari. Quali personaggi importanti potevano essere giunti in quell'oscuro luogo?

Erano i leader religiosi della nazione!

Quando Giovanni vide questi uomini tutti abbigliati, ogni muscolo del suo corpo divenne immobile. Non c'era un solo movimento, nella sua figura esteriore, da poter tradire i suoi intimi sentimenti. Mentre questi dignitari religiosi fendevano la folla, Giovanni vide come la gente comune chinava il capo o si inchinava in gesto di riverenza. Cosa che non è mai piaciuto ai più grandi nonconformisti di tutti i tempi.

Giovanni studiò ogni uomo che scendeva dai carri. Alcuni erano chiaramente venuti per deridere, per raccogliere evidenze contro Giovanni o per condannarlo. Altri erano giunti in mezzo ad una grande incertezza, cercando di scoprire di persona se

Giovanni fosse o no un vero profeta. C'erano persino alcuni fra di loro, i più giovani, che giunsero credendo veramente che Giovanni era un uomo di Dio. Questi giovani speravano che i leader più anziani e rispettati potessero concordare con la loro opinione inespressa. Dopo tutto, se i leader più anziani avessero dato a Giovanni la loro benedizione, alcuni di quei giovani sapevano che sarebbero stati liberi di diventare suoi discepoli.

Ma Giovanni vide più di tutto questo. Egli guardava nel cuore di ciascuno di quegli uomini che adesso si avvicinavano passando attraverso la folla, discernendo la più profonda debolezza di ciascuno di loro: Non c'era fra loro neppure *uno* coraggioso abbastanza da spezzare le tradizioni religiose comunemente accettate.

La folla continuava a cedere il passo davanti ai pomposi leader. La delegazione si fermò davanti alla folla per prendere il giusto posto di onore che le spettava. Questo era più di quanto il profeta del deserto potesse sopportare. Il sistema religioso dei suoi tempi, com'era giunto fino a *qui*? Con la pretesa di imporre le sue abominevoli pratiche *qui*? Come si erano permessi a venire! Come avevano osato portare la loro arroganza, il disprezzo, il disdegno e l'orgoglio

in *questo* luogo!

Giovanni non era venuto al mondo per compromettersi con loro, né per conquistarli alle vie di Dio. Dopo tutto questa gente si considerava l'autorità stabilita nelle vie di Dio. Giovanni non avrebbe cercato di compiere l'impossibile: non avrebbe chiamato i leader del sistema religioso ad uscir fuori dai suoi ranghi. Intanto la presenza di questi uomini corrompeva la libertà che i battezzati avevano acquisito quando avevano messo da parte la sistematizzazione di questo mondo.

Giovanni, quindi, dichiarò guerra. Una guerra aperta, sfrenata, illimitata ... contro i personaggi più riveriti in Israele. Voleva che tutti gli esseri umani lì presenti fossero a conoscenza di come si sentiva nei confronti delle catene che i tradizionalisti avevano forgiato sui cuori e sulle anime del popolo di Dio. E cosa sentiva? Sentiva che quell'intera cultura religiosa doveva perire.

Non c'era niente di meglio da fare, per Giovanni, che tuonare ... e in questa occasione lo fece ruggendo come un leone. Puntando dritto davanti a sé col dito della mano, serrò loro il cielo e la terra con la sua denuncia:

*“Chi ... chi, vi chiedo ... chi vi ha detto di pentirvi?”*

*Voi razza di vipere, cosa fate qui?”*

La folla era sbalordita. Nessuna aveva *mai* parlato in tal maniera a *quegli* uomini. Molti fra la folla si alzarono istintivamente in piedi; dopo il primo momento larghi sorrisi apparvero sul viso di molti. Ma tutti gli occhi erano fissi sui leader religiosi. Quale sarebbe stata la loro reazione? E, era mai possibile ... non è che Giovanni aveva commesso qualche tipo di bestemmia? Il popolo conosceva le voci secondo le quali Giovanni sarebbe stato posseduto dai demoni; questo non sarebbe stato d'aiuto. Tutti lo amavano per la sua franchezza, ma nessuno avrebbe mai sognato che si sarebbe rivoltato contro i leader religiosi della loro nazione. *Nessuno* lo aveva mai fatto!

Lo shock divenne incredulità quando Giovanni continuò:

*“Vi chiedo nuovamente, razza di vipere, chi vi ha detto di scampare dall'ira che incombe su di voi?”*

I leader religiosi si fermarono. Nessuno poteva

parlare loro in questi termini! Dopo un breve momento uno di loro, si avvolse il mantello sulle spalle e voltatosi sussurrò qualcosa a coloro che gli stavano accanto. Essi, a loro volta, segnarono agli altri di ritirarsi velocemente.

Ma Giovanni non aveva finito:

*“Il vostro albero! Una scure è stata posta sul vostro albero. L'ira di Dio è su di voi. L'ascia abatterà il vostro albero e distruggerà la sua radice. Non è lontano il giorno in cui tutto quello che voi siete sarà distrutto dall'ira di Dio”.*

Con quest'ultima frase l'intera delegazione, di comune accordo, raccolse i propri mantelli e si affrettò a tornare indietro ai propri carri, tramando ciascuno nel suo cuore una vendetta da attuare contro Giovanni.

Qualcuno fra la folla sorrise, qualcun altro applaudì. A questo punto l'intera moltitudine si alzò e proruppe in un grande applauso. Uomini e donne in tutta la moltitudine sentirono come delle catene cadere dai loro cuori. Alla fine qualcuno aveva avuto il

coraggio di sfidare il sistema religioso!

Spontaneamente, la folla si mosse verso Giovanni. Sembrava che ogni anima lì presente non ancora battezzata adesso era più che desiderosa di farlo. Tutti, come un sol uomo, avevano colto nel messaggio di Giovanni il bagliore di qualcosa di più profondo, qualcosa che non avevano mai compreso prima.

Fu un giorno glorioso. Eppure nessuno sembrava averne colto l'ovvio significato. Una simile condotta era in grado di uccidere Giovanni.

E poi ci fu un altro giorno memorabile.

## *Capitolo 7*

LA PORTA SULL'ALTRO REAME SI APRÌ, come una finestra, proprio sul Fiume Giordano. Dal centro del Suo essere Dio, il Padre, emanò il Suo sacro Spirito, lo Spirito Santo, che aleggiando come una colomba, discese attraverso la porta e venne a posarsi su uno degli spettatori che ascoltavano Giovanni predicare.

Gli occhi di Giovanni scrutavano la folla, esaminando col suo fiero cipiglio ogni singolo volto. Cos'era quel fenomeno? Una luce di origine sovranaturale, apparsa dal nulla, come una colomba in volo entrata da una finestra e poggiatasi su qualcuno là, in mezzo alla folla.

Giovanni capiva che stava vedendo qualcosa che gli altri non potevano vedere. Era il segno del Messia. Giovanni rimase in silenzio. Il suo unico pensiero era: “Dove si è poggiata la colomba di luce? *Chi* è quell'uomo laggiù?”

Fra la folla si cominciava a bisbigliare. Molti seguirono lo sguardo di Giovanni.

Giovanni lanciò uno spontaneo grido:

*“Ecco l’Agnello di Dio!”*

“Io non sono niente. Quest'uomo è tutto. Non guardate più a me; guardate a *Lui*. Per quanto mi riguarda, io non sono degno neppure di inginocchiarmi a sciogliere i lacci dei sandali che porta ai suoi piedi”.

Il Padre sembrò concordare, e stando alla porta aperta fra i due reami disse:

“Questo è il mio amato Figlio in cui mi sono compiaciuto”

E come Dio era compiaciuto, Giovanni lo era. Ne s'infastidì Giovanni nel vedere la moltitudine dimenticarsi di lui e cominciare a seguire Gesù. Dopo tutto sapeva di essere venuto al mondo per questo preciso scopo.

Quello che Giovanni non sapeva era che i giorni più facili della sua opera erano adesso alle sue spalle. I più duri dovevano ancora venire ...